



**Anniversario della
Consacrazione e Dedicazione
della Chiesa
dei Santi Nazaro e Celso
Verano Brianza**

2. La comunità di Verano Brianza nei primi decenni del Novecento



La Chiesa vecchia e l'area circostante prima della costruzione della nuova chiesa parrocchiale



L'interno della Chiesa vecchia



Il gruppo scultoreo della Madonna di Caravaggio, oggi collocato in una cappella laterale della nuova chiesa parrocchiale



La Chiesa vecchia, disegno dell'artista Thomas Hart Benton, che aveva sposato la veranese Rita Piacenza (1926), dipinto da don Gioachino Barzaghi



La Chiesa vecchia con l'annesso oratorio, demolito negli anni '50 per fare spazio alla Grotta della Madonna di Lourdes, e una edicola sul muro delimitante il giardino del Parroco, eliminata per la costruzione della nuova chiesa

Agli inizi del Novecento, il centro religioso del paese è l'**antica chiesa dei Santi Nazaro e Celso**: all'originario nucleo medievale a una navata, nel 1840-1845 sono state aggiunte le navate laterali e ampliata quella centrale; nel 1885 viene alzato il campanile seicentesco; nel 1887 è costruito il pronao a quattro colonne grazie alla donazione del marchese Tiberio Crivelli. Dal 1894 vengono realizzati gli affreschi delle volte.

Altro importante luogo di culto è la cappellina della Madonnina (Madonna di San Tommaso), risalente alla fine del XIII secolo, all'esterno del centro abitato e lungo la via per Giussano. Questa edicola, oggetto di venerazione per molti secoli, era stata ricostruita nel 1855 dal conte Trotti Bentivoglio per scongiurare un'epidemia di colera che minacciava Verano, come ricorda una epigrafe visibile all'esterno dell'edificio.

Il numero degli **abitanti di Verano tra il 1921 e il 1936** oscilla **tra le 2.775 e le 3.333 anime**, divise in circa 609 famiglie. La popolazione è in continua crescita: nel 1921 ci furono 105 battesimi, 56 morti e 33 matrimoni, nel 1931 100 battesimi, 54 morti e 15 matrimoni.

La vita della comunità si divide tra il **lavoro nei campi**, nei **mulini** e nelle **fabbriche** (si ricordano tra le altre il Lanificio Heymann-Bevilacqua, la Manifattura Targetti e la Manifattura Marzatico), la **gelsibachicoltura** e l'**artigianato nelle cascine e nelle corti**.

Dal 1901 è attiva la Cooperativa Cattolica di Consumo che vende generi alimentari a prezzi inferiori rispetto a quelli di mercato, gestisce un forno sociale e possiede macchinari agricoli.

Nel 1902 viene aperto, su impulso e beneficenza del Senatore Tullo Massarani, proprietario dell'odierna villa Formenti, l'Asilo Infantile "Regina Margherita", gestito direttamente dalla Parrocchia. Alla realizzazione dell'opera contribuisce anche don Gregorio Mazzoleni, Parroco di Verano dal 1868 al 1910, con una donazione di 6.000 lire. Nel suo testamento Massarani lascia una rendita annuale perpetua di 20.000 lire per la refezione di tutti gli alunni.

*«Sua Eccellenza il Senatore Tullo Massarani, come pure l'onorevole Signor Sindaco, hanno voluto accennare a me ed al mio concorso in quest'opera di carità. Mentre ne rendo Loro le più sentite grazie come avrebbe tuttavia potuto riescire a compimento questo splendido edificio senza il concorso principalissimo del Signor Senatore, senza l'opera assidua, intelligente e l'offerta generosa del Signor Sindaco, senza la generosità degli esimii compadroni ed istituti di beneficenza e dei tanti e tanti che prestarono le loro oblazioni e l'opera loro secondo le proprie forze? [...] **Qui infatti [...] saranno raccolti i teneri bambini in ispecie poveri di questo paese.** Il bello il delicato pensiero si fu questo dei tanti generosi che per affetto di patria e di Chiesa si accinsero all'erezione di questo asilo per la buona educazione dei pargoli! **In queste piccole creature stanno le speranze della società e della religione [...]**».*

(Il Parroco don Gregorio Mazzoleni all'inaugurazione dell'Asilo, 28 settembre 1902)

«L'Italia entra in guerra in unione all'Inghilterra e Francia contro i Tedeschi. Non è accolta con entusiasmo ma subìta. Furono giorni di vera desolazione quando le prime classi di richiamati partirono sul teatro della guerra. Mi piace qui ricordare una delle prime lettere che un giovane soldato mandò alla sua madre.

Mamma carissima. Ho ricevuto la vostra lettera ed anche i denari, scusatemi se ho tardato a scrivervi. [...] Cercate di sopportare la mia assenza e di pregare Dio che ci tenga sani.

Mi dispiacerebbe sapere che piangete la mia lontananza. Pensate a Maria Vergine quando le hanno tolto il suo Divino figlio: Essa lo ha veduto soffrire e morire sulla croce, eppure tutto sopportò. State dunque allegra e non piangete per me».

(Dalla Cronaca della Parrocchia di Verano, 24 maggio 1914)

3. Fede e religione



La Confraternita del SS. Sacramento all'uscita dalla Chiesa vecchia (15 settembre 1946)

Il Parroco Don Gregorio Mazzoleni ai suoi parrocchiani nel mese anniversario della sua morte - l'autore del testo immagina che don Mazzoleni scenda dal Paradiso a visitare la sua Parrocchia

«Cari Parrocchiani, col beneplacito di Dio, in una delle scorse domeniche, ho voluto visitare la Parrocchia dove per quarantatre anni ho esercitato la cura d'anime. Coll'Angelo Custode e protettore di Verano sono entrato ad adorare il SS. Sacramento: grande il mio gaudio nel ritrovare la Chiesa del cuor mio, nitida, pulita e ordinata. [...] Ho visto tante Comunioni, molte donne e figliuole: giovani e uomini a confessarsi ed a comunicarsi e ne benedissi il Signore. [...] Visitai gli Oratori, benedissi quella cara gioventù che trovai pura, pia e allegra. Gli oratori furono il mio amore in vita e godo che in essi riviva il mio zelo. [...] Veranesi miei cari, state con Dio, tenete le tradizioni antiche di vita! Eccovi il mio testamento, dopo la visita alla Parrocchia. In Cielo prego per voi.
Vostro aff.mo D. Gregorio Mazzoleni».

(Da L'Angelo della Famiglia, Agosto 1927)



Processione per le vie del paese (anni '30-'40 ca.)

«Un altro giornale a Verano?... Non un giornale, ma un amico ed un amico sincero che domanda di entrare una volta al mese nelle vostre case, affin di poter giovare coi suoi modesti suggerimenti al buon ordine ed alla pace cristiana delle vostre famiglie. Qui troverete segnate le funzioni, le pratiche religiose che si compiono nella nostra Chiesa, un breve riflesso sul Vangelo festivo, alcuni avvisi opportuni che riguardano la Parrocchia, i nostri Oratori, le pie Unioni, qualche buon pensiero che serva ad ognuno di indirizzo nell'adempimento del proprio dovere, tante cose insomma che faranno un mondo di bene. Avrete adunque il coraggio di chiudergli in faccia la porta di casa? Non lo crediamo, anzi fin d'ora siamo sicuri che tutti i buoni Veranesi accoglieranno di buon animo, leggeranno attentamente e metteranno in pratica i consigli dell'Amico in Famiglia».

(Da L'Amico in Famiglia, Luglio 1914)

Fino alla prima metà del Novecento, la vita del popolo si svolge, in gran parte, attorno alla Parrocchia, per mezzo delle numerose attività e con la guida paterna del Parroco.

Dal luglio 1914 inizia a essere stampato e diffuso "L'Amico in Famiglia", il Bollettino Parrocchiale, che dal 1920 prende il nome di "L'Angelo della Famiglia". È uno strumento culturale sul quale vengono riportate informazioni demografiche, lettere, documenti, storie di Verano, raccomandazioni e ammonizioni, oltre a notizie di attualità e di politica internazionale.

La Confraternita del Santissimo Sacramento, esistente dal 1700, è composta da circa 30 aderenti, che si impegnano a condurre una assidua vita religiosa e sono parte attiva in tutte le celebrazioni.

Molte le realtà associative, prima fra tutte l'Azione Cattolica, strutturata in distinte sottosezioni per uomini e donne e in base all'età. Si occupa di insegnare la Dottrina Cristiana per una vita buona e morale, svolge adunanze e si impegna a seguire con fedeltà la realtà cattolica locale.

I bambini e i giovani frequentano assiduamente gli Oratori, il Maschile guidato dal Coadiutore e il Femminile dalle Suore del Santo Cottolengo. In Oratorio Maschile c'è il salone del cinema, che tutte le domeniche trasmette un film, ed è attivo un gruppo di teatro.

Accanto alla recita del Santo Rosario, molte sono le testimonianze pubbliche della fede per mezzo delle processioni del *Corpus Domini*, della Madonna Addolorata e dell'Immacolata.

Un'attenzione particolare va anche ai missionari veranesi attivi nel mondo, come padre Egidio Galimberti, in Eritrea negli anni '20 e '30, e suor Margherita Camesasca, a Hong-Kong negli stessi anni.



Processione mariana con il gruppo scultoreo della Madonna di Caravaggio (1941)

4. Due lettere di missionari veranesi nel mondo

Padre Egidio Galimberti, frate cappuccino missionario nella colonia italiana dell'Eritrea negli anni '20 e '30 del Novecento

«Eccomi a Lei con qualche notizia sulla mia cara Missione fra i Cunama. Non le posso descrivere le gioie e le consolazioni che questa mia cara popolazione mi ha dato in questi ultimi tempi. È dal 1922 che la grazia di Dio incominciò a dare i suoi frutti in mezzo a questi infelici Cunama; ora però sembra che il Signore voglia prenderne completo possesso. Non solamente quelli che furono battezzati negli anni passati fecero progresso della nostra santa religione, ma anche gli altri loro fratelli pagani e selvaggi, vengono continuamente in casa mia in Barentù, facendo lunghissimi viaggi, per domandarmi insistentemente di essere istruiti e accettati nella nostra Santa Religione. [...] Questa popolazione si trova sparsa in una regione immensa e si formano dei piccoli paesi, di non più di 200 persone, lontani l'un dall'altro quattro o anche cinque ore di strada. Quindi per noi Missionari riesce oltremodo faticoso l'evangelizzare questa povera gente, perché dobbiamo camminare per strade lunghissime, sotto un sole cocente e attraverso terreni arsi e bruciati dal sole stesso, e senza mai trovare un sorso d'acqua. Queste difficoltà materiali però non ci spaventano e prova di ciò ne sia, che in questi ultimi sette mesi abbiamo rigenerati nelle acque battesimali più di 800 persone. [...] Le difficoltà maggiori per noi Missionari di Barentù sono le febbri malariche. Veramente da quasi due anni in qua io non ne ho più sofferto, ma i miei confratelli ogni tanto vengono ancora battuti da queste febbri tanto che anche nel passato inverno sono stato costretto a mandarne due in altre case lontane, a respirare aria un poco più sana, perché le febbri li avevano ridotti agli estremi. Quale rimedio a queste febbri? Il rimedio bisogna aspettarselo solo da Dio. [...]».

(Da L'Angelo della Famiglia, Luglio 1929)

Suor Margherita Camesasca, detta Soeur Marguerite de Saint Charles, missionaria attiva a Hong Kong

«La nostra casa il 24 Dicembre è stata invasa dai briganti cinesi. Se vedesti che gente brutta, cattiva, sanguinaria. Fa spavento e rabbrivisce solo a vederle. Si mettono a rubare, bruciare e distruggere; nulla risparmiano neppure le cose sacre. Sotto i miei occhi vedo cadere sgozzate e cadere a terra nel sangue, morte due delle mie buone suore e parecchi vecchi che si trovano ricoverati nella nostra casa. Io tutta contenta e giuliva che finalmente era giunto il momento del martirio e di dare tutto il mio sangue per la fede, corsi subito nella Capellina davanti a Gesù Sacramentato. Non puoi immaginare la gioia che provai in quel momento. Il martirio, carissimo fratello, è sempre stato il mio grande ideale. Sino dall'infanzia sospiravo alle missioni della Cina e dare il mio sangue. Mi ricordo che quando voleva fare arrabbiare la nostra povera mamma le dicevo: Mamma hai poco da vedermi, presto mi farò suora, andrò missionaria in Cina e se occorre darò il mio sangue per Gesù. Il momento è venuto. Davanti a Gesù Sacramentato non so che cosa abbia detto. So solo che con tutta l'anima mia, rinnovai l'offerta della mia vita e che pregai tanto, tanto. In questo stato di agonia, passai tre giorni: la vigilia di Natale, tutta la festa di Natale e quasi tutto il giorni di S. Stefano. Ma Gesù non mi ha creduto degna di una grazia tanto grande, poiché al tramonto del 26 Dicembre l'Autorità Inglese avvisata dal Vicario Apostolico manda subito i soldati a liberare la casa. Così con grande mia pena e rincrescimento di non aver partecipato anch'io alla gloria del martirio come le mie due consorelle, mi sono vista libera da ogni pericolo».

(Da L'Angelo della Famiglia, Giugno 1933)

5. Don Ambrogio De Micheli

Parroco dal 1911 al 1955

26 Febbraio 1911 Ingresso del nuovo Parroco

«La popolazione vi corrispose con vero entusiasmo trasformando le nostre contrade in vero giardino. Il Novello Parroco fu ricevuto alla località detta “Il Convento” ed accompagnato processionalmente alla chiesa parrocchiale dove prese il possesso e celebrò la Santa Messa»

(Dalla Cronaca della Parrocchia di Verano scritta da don Ambrogio De Micheli)



Don Ambrogio nel giardino della casa parrocchiale con un frate cappuccino (anni '30-'40)

Nasce a Morimondo il 3 aprile 1874.

Arriva a Verano nel 1903 come coadiutore e dal 1911 diventa Parroco : si prodiga soprattutto per i piccoli e i giovani con corsi di **Dottrina Cristiana**, richiama a una vita morigerata, esercita la **carità**, aggiunge una terza Messa festiva per la crescita della popolazione e invita i frati cappuccini a predicare per le Sante Missioni.

Nel 1905 fonda il **Corpo bandistico** musicale SS. Nazaro e Celso, acquistando a sue spese diversi strumenti.

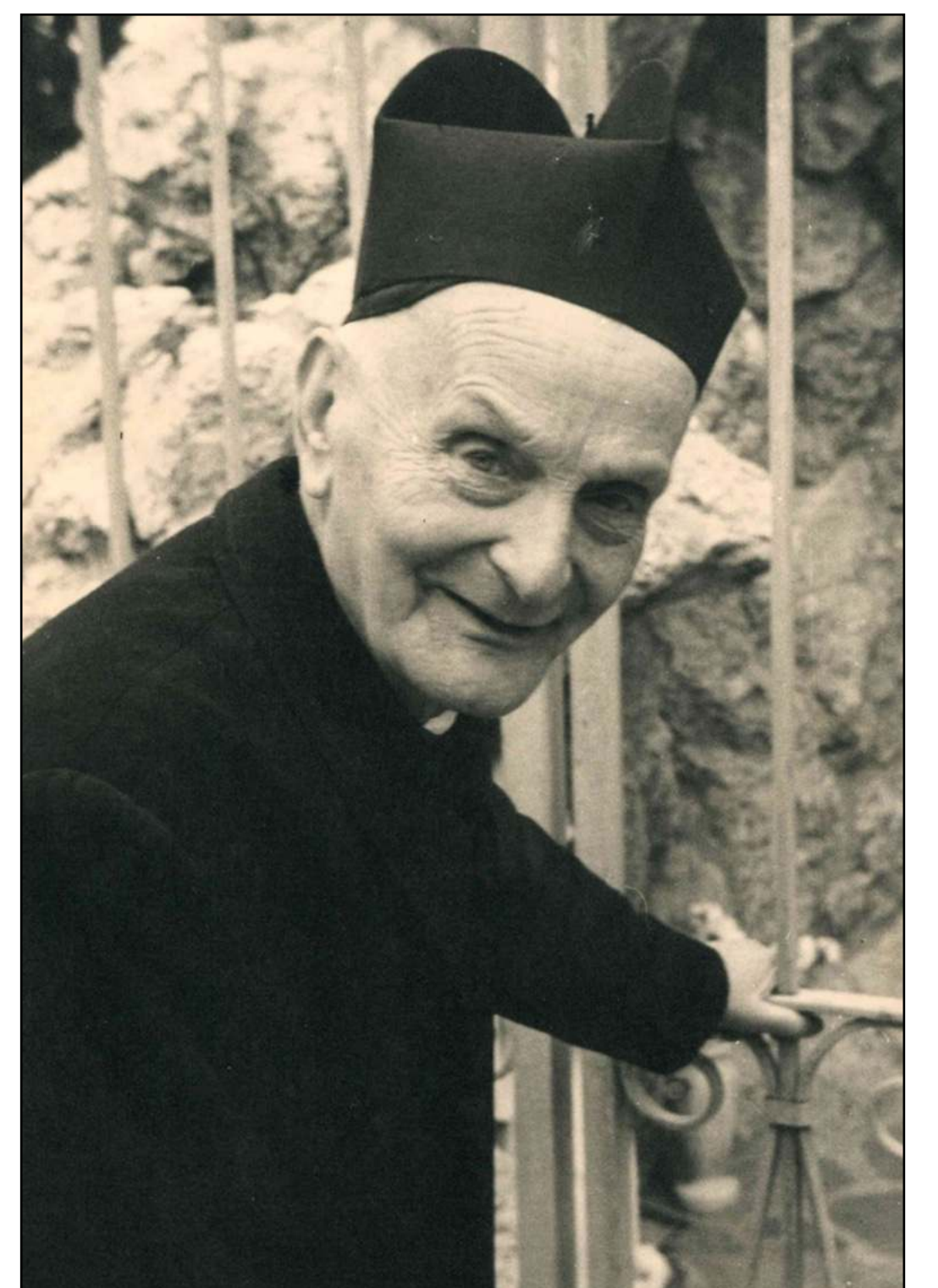
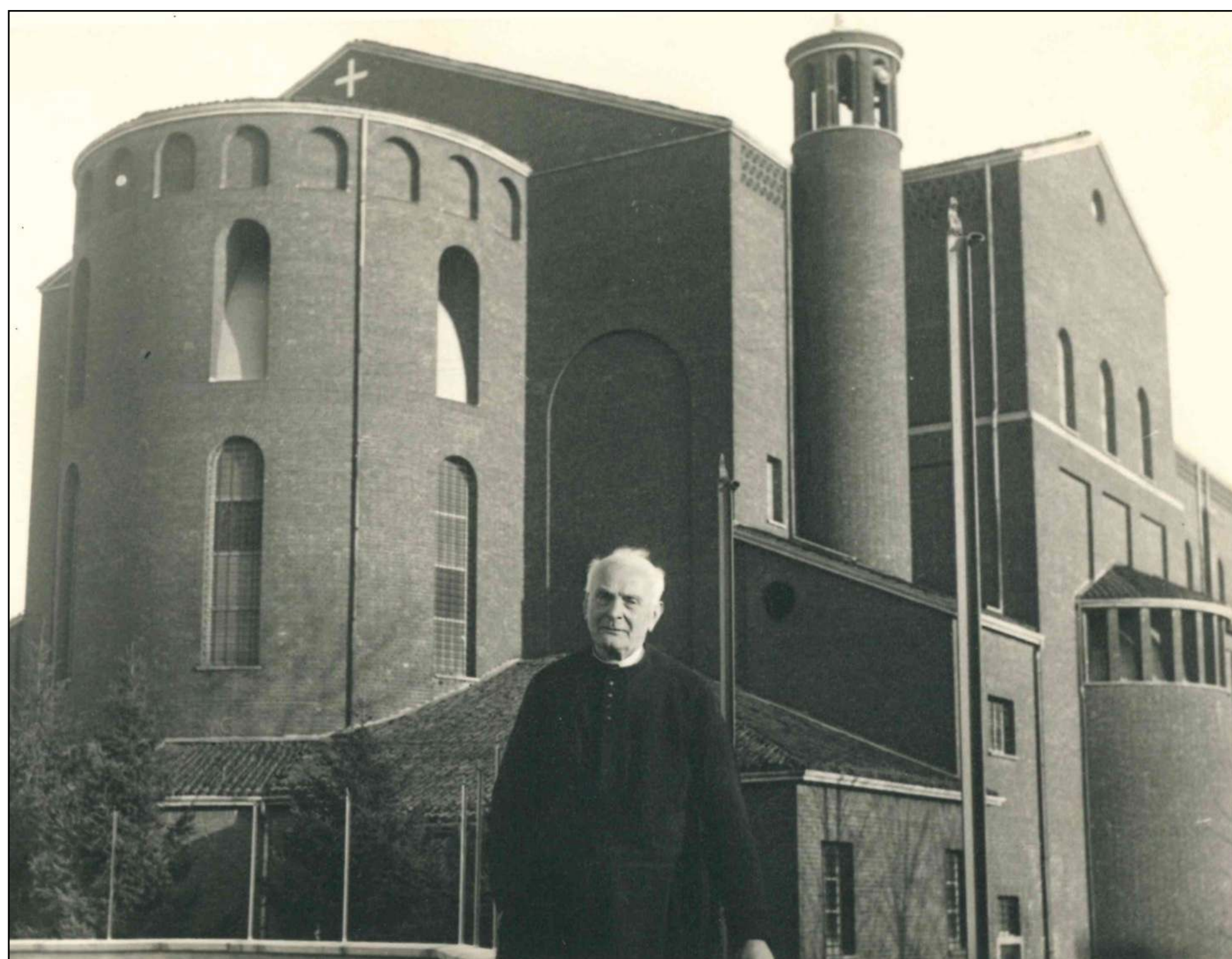
Durante la Prima guerra mondiale tiene i contatti tra i soldati al fronte e le loro famiglie, negli anni del Fascismo non si piega alle intimidazioni e alle minacce delle autorità politiche, arrivando perfino a sciogliere il Corpo bandistico musicale pur di non fare suonare gli inni del regime.

Nel dicembre 1926 intuisce che la chiesa parrocchiale non è più sufficiente a contenere il crescente numero dei fedeli: con lungimiranza propone di iniziare una raccolta fondi con l'obiettivo di costruire una **nuova chiesa**.

Nel 1955 si dimette per raggiunti limiti di età, muore a Verano Brianza l'11 febbraio 1959 e viene sepolto nel cimitero locale.

«La sua vita si svolge tra la Chiesa e la casa, nel suo amato campicello e tra i fiori: oh, i fiori, la migliore e sempre viva delizia di Don Ambrogio! Negli **Oratori ed al letto dei malati** [...] Prega, predica, interroga, **esercita la carità**, con il fervore di un cristiano delle catacombe. E va preparando gli elementi di un'impresa grandiosa, sorprendente per la quale, di quando in quando, l'occhio vigile dell'amico vede segnalazioni non dubbie: l'interessamento suo per l'Asilo, cui destina le Suore; la sistemazione dell'Oratorio Femminile; l'ingrandimento dell'Oratorio Maschile; il rifacimento delle case dei suoi coloni. Alle quali segnalazioni si devono aggiungere i suoi soccorsi ai soldati, in tempo di guerra; **la presenza sua in ogni casa visitata dal dolore**».

(Omaggio dei figli al padre, settembre 1946)



Per una nuova chiesa

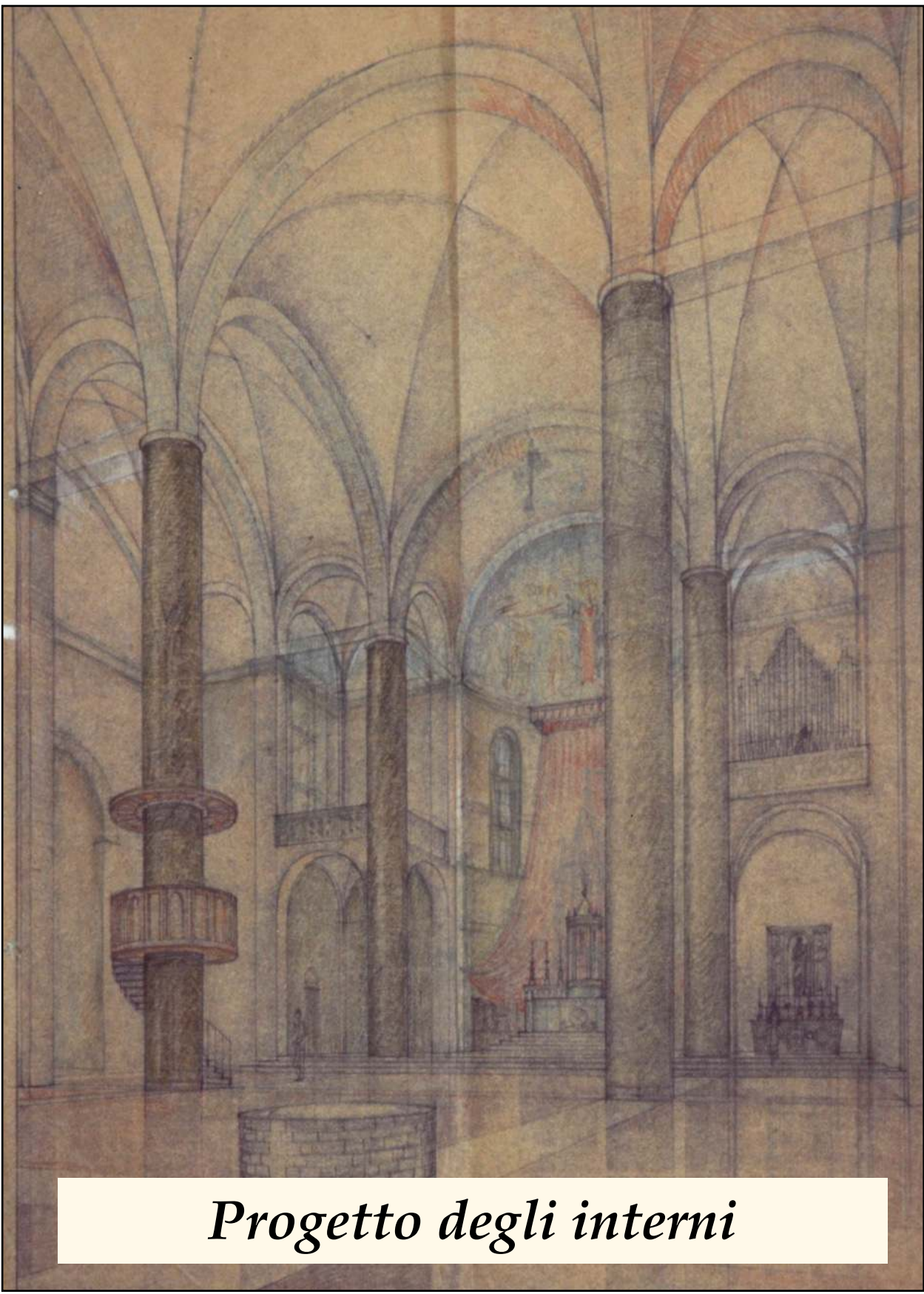
«Il problema della strettezza della nostra Chiesa parrocchiale, che per l'aumento della popolazione diventa sempre più insufficiente, è tale che deve essere preso in seria considerazione. La prudenza consiglia a guardare all'avvenire, perché tra dodici o quindici anni **la nostra Chiesa sarà affatto incapace per la popolazione del nostro paese**. Dovremo adunque subito accingerci alla costruzione di una Chiesa nuova? Sarebbe un grave errore data la somma rilevante richiesta per quest'opera colossale e la scarsità dei mezzi che ci offre una popolazione agricola ed operaia nella sua grande maggioranza, come è la nostra [...] Pensiamoci insieme, e la **preoccupazione della nuova Chiesa diventi comune in Parrocchia**; come in famiglia si discorre della casa, della terra, del lavoro, così in paese cominciamo a discorrere della Casa di **Dio**, che è il **primo cittadino di Verano**».

(Don Ambrogio su *L'Angelo della famiglia*, Dicembre 1926)

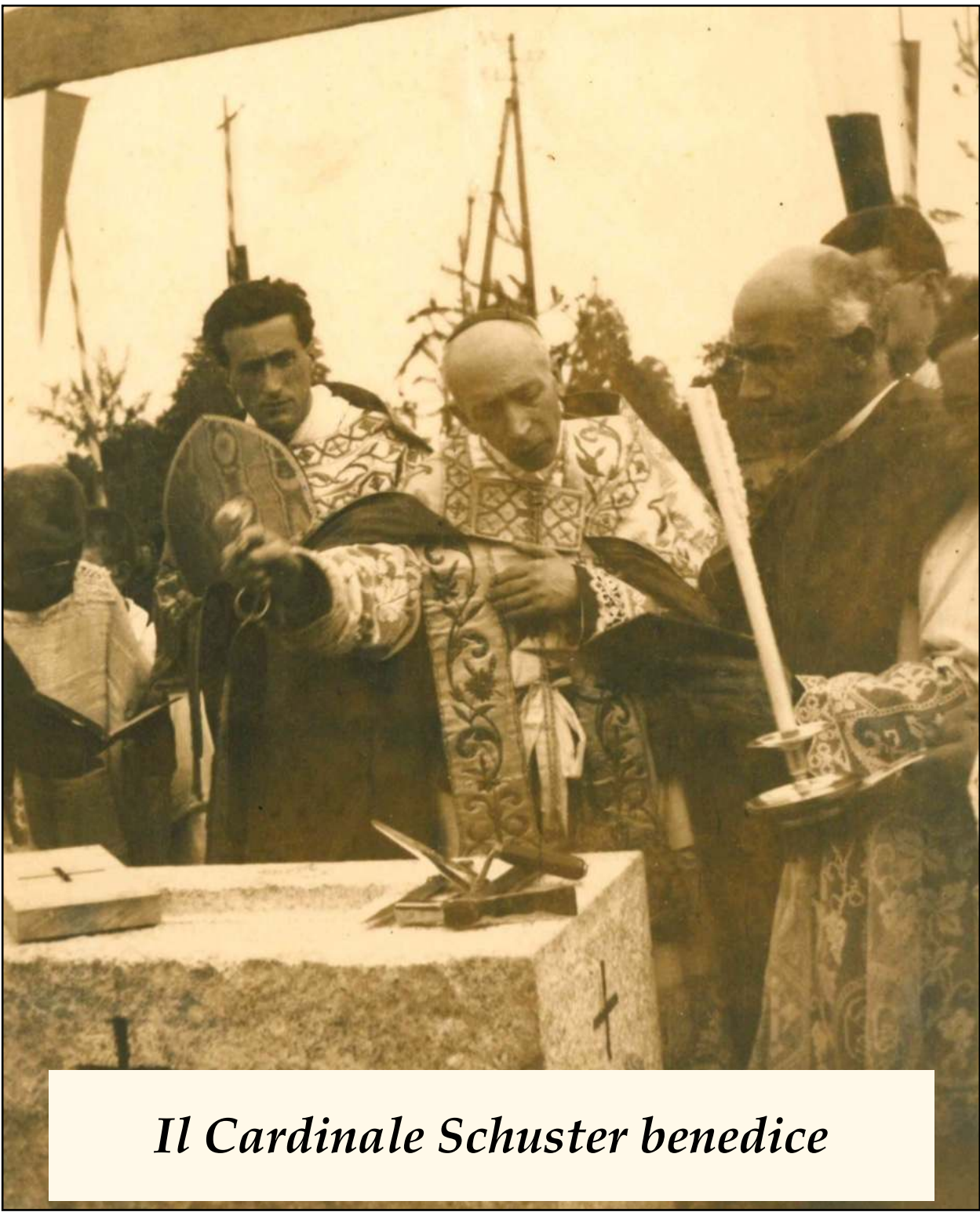
6. La nuova chiesa

«[...] Richiamiamo tutte le sue energie, perché Ella provveda, nel più breve tempo possibile, ai suoi fedeli una bella Chiesa. Ella stessa deve convenire come l'attuale non risponde alla pietà della sua borgata! [...] Ci faccia sapere presto qualche cosa in merito e quando tutto sarà deciso, **ritorneremo in questa borgata per la posa della prima pietra, e poi... per consacrazione del nuovo Tempio.** Animo dunque, Signor Parroco, il Signore benedirà certo ai suoi sacrificii e la sosterrà nelle preoccupazioni e nelle difficoltà che non mancano mai anche nell'attuazione dei progetti che mirano alla sua gloria».

(Il Cardinale Ildefonso Schuster a don Ambrogio De Micheli, 2 agosto 1934)



Progetto degli interni



Il Cardinale Schuster benedice

UN RINGRAZIAMENTO

Vada il nostro sincero ringraziamento a tutti i volenterosi che raccogliendo l'invito comparso sul Bollettino, conducono sabbia e materiale per la costruzione della nuova Chiesa.

Dio che tutto vede, tutto nota e tutto paga, saprà ben ricompensare chi si presta per opera così nobile e grande quale è la Casa del Signore. Ogni prestazione sarà una benedizione per le famiglie, sarà protezione per i soldati lontani, sarà pane e provvidenza per tutti.

(Da L'Angelo della Famiglia, marzo 1936)

Dopo l'invito alla comunità, nel 1926 inizia la raccolta fondi e nel 1930 viene avviato l'iter per la costruzione.

Le famiglie, secondo le possibilità, e le varie realtà associative e lavorative veranesi partecipano con generosità, raccogliendo offerte anche nei luoghi di lavoro. Alle somme in denaro si accompagnano gli usuali profitti derivanti dalla vendita di uova e dalle donazioni dei bozzoli da seta.

Don Ambrogio vende le proprietà di famiglia a Morimondo e, per guadagnare ulteriori risorse finanziarie, aliena alcuni terreni del Beneficio Parrocchiale (istituto giuridico che consisteva in un patrimonio, immobiliare e/o in rendite, assegnato a una Parrocchia per garantire il sostentamento del Parroco).

Il progetto viene affidato all'architetto e urbanista **Ottavio Cabiati** (1889-1956), figura di fama internazionale attivo a Milano, Sofia (Bulgaria) e Bengasi (Libia), impegnato in quegli anni nella costruzione di nuove chiese in Brianza.

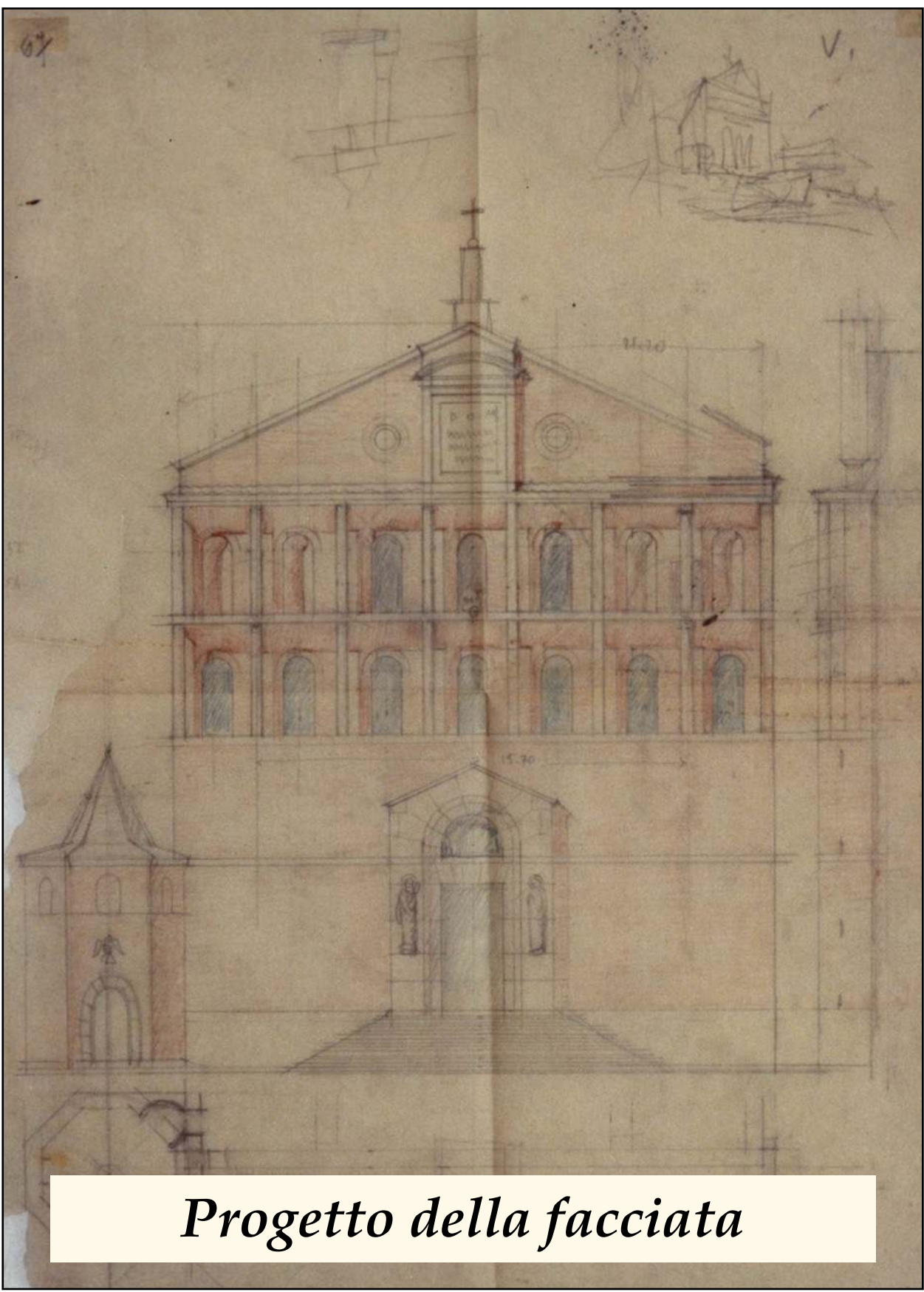
Il progetto prevede la costruzione di una chiesa di ispirazione **neo-romanica** con facciata a capanna in mattoni rossi, con un nartece in granito inserito nella parte bassa e due logge nella parte alta, dalle forme squadrate. L'interno è a croce latina a tre navate, quattro campate e mezza impostate su colonne di 15m rivestite di marmo, volte a crociera, transetto absidato, battistero, presbiterio rialzato, profondo coro rettilineo e campanile isolato (mai realizzato).

Nel 1931 sono demolite le vecchie case coloniche, spianato il giardino parrocchiale e acquistate alcune aree per fare spazio al cantiere.

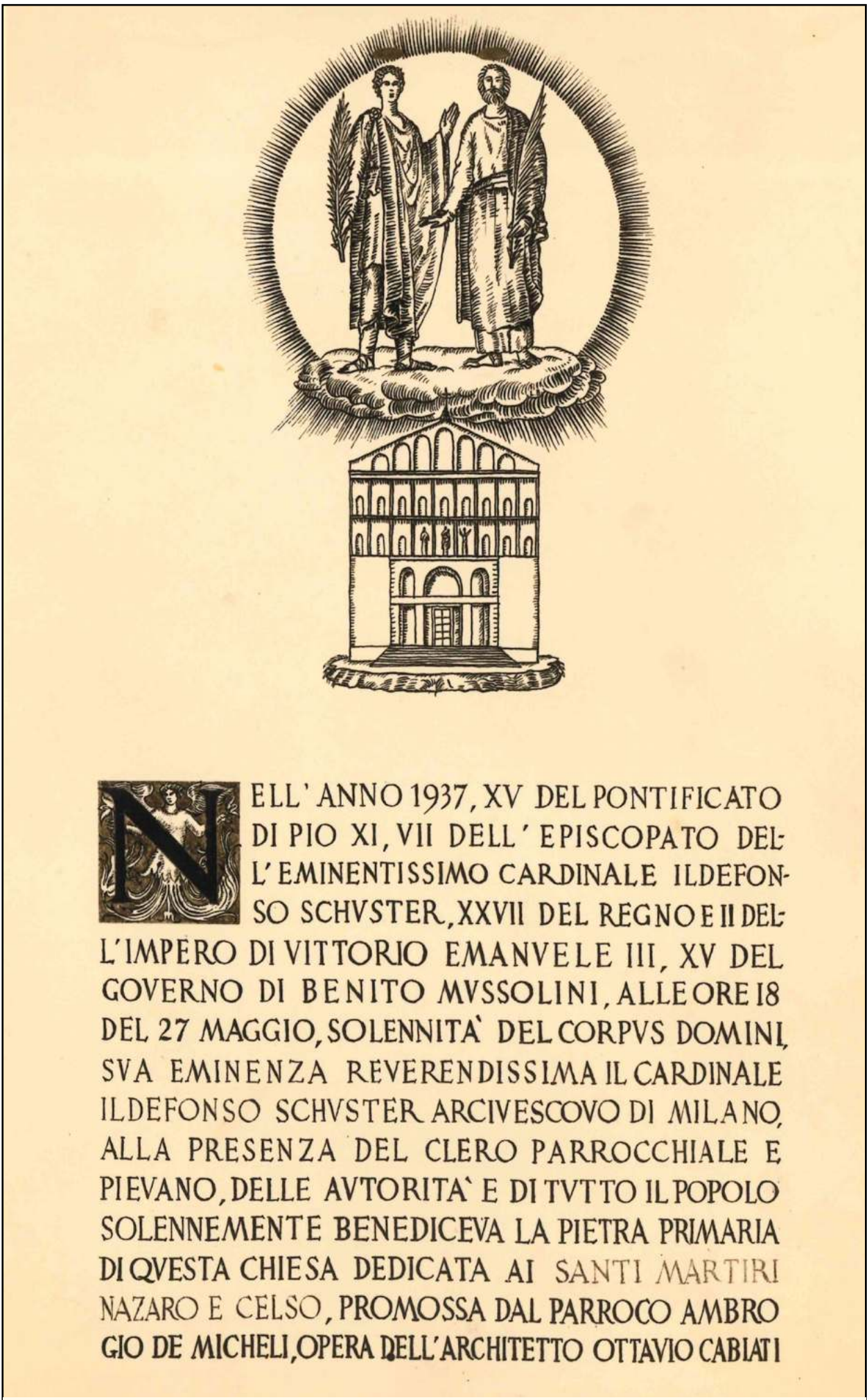
Dal 1935, oltre 80 famiglie lavorano gratuitamente durante i giorni festivi per spostare sabbia, ghiaia, sassi e cemento.

Tra il 1936 e il 1937 vengono scavate le fondamenta e aggiunta la scalinata di accesso, per superare un dislivello di 4m dall'ingresso al coro.

Il **27 maggio 1937**, solennità del *Corpus Domini*, il Cardinale Schuster **benedice la prima pietra**, nella quale vengono incluse monete, medaglie e una pergamena a ricordo del rito di benedizione.



Progetto della facciata

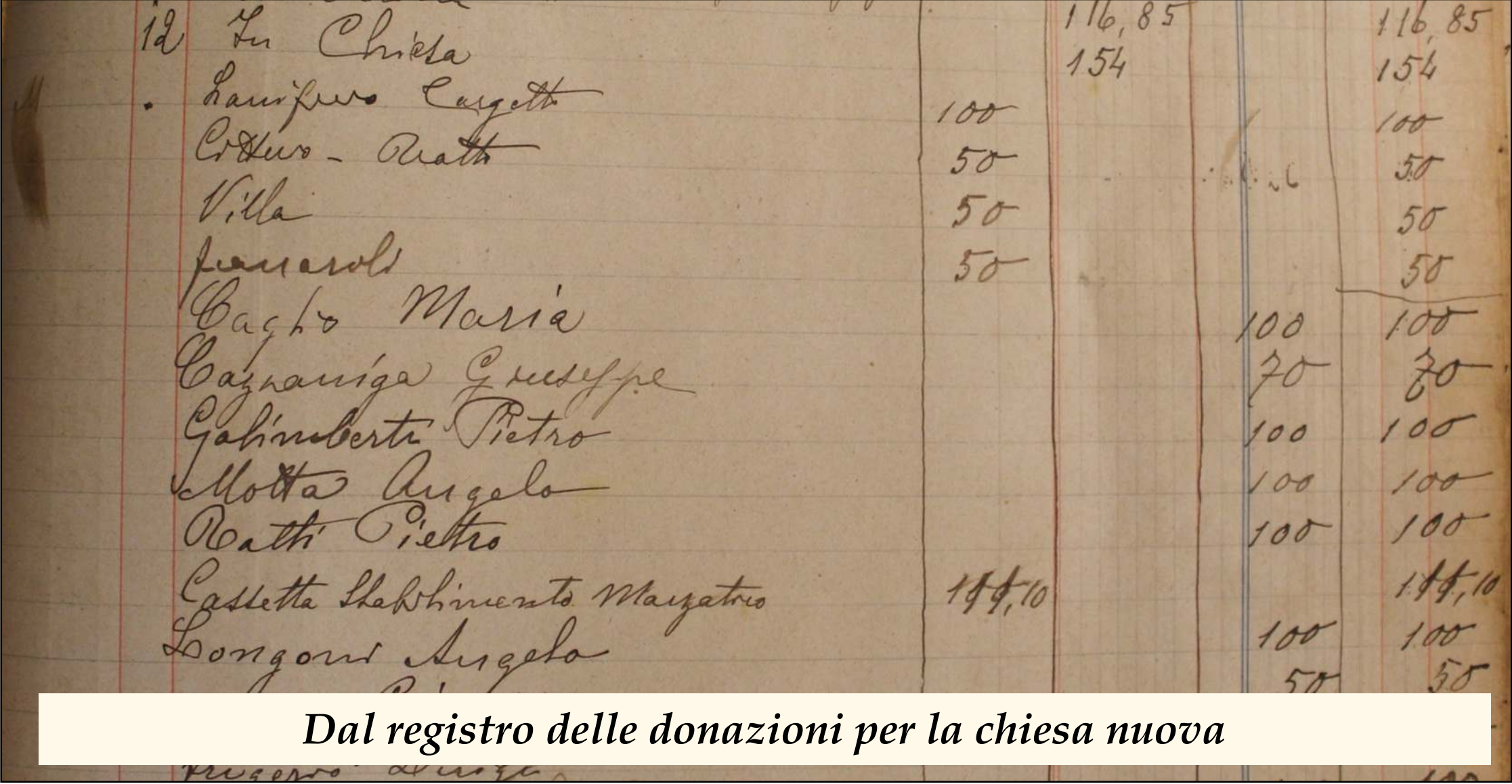


NELL' ANNO 1937, XV DEL PONTIFICATO DI PIO XI, VII DELL' EPISCOPATO DELL' EMINENTISSIMO CARDINALE ILDEFONSO SCHVSTER, XXVII DEL REGNO E II DELL' IMPERO DI VITTORIO EMANUELE III, XV DEL GOVERNO DI BENITO MUSSOLINI, ALLE ORE 18 DEL 27 MAGGIO, SOLENNITA' DEL CORPVS DOMINI, SVA EMINENZA REVERENDISSIMA IL CARDINALE ILDEFONSO SCHVSTER ARCIVESCOVO DI MILANO, ALLA PRESENZA DEL CLERO PARROCCHIALE E PLEVANO, DELLE AVTORITA' E DI TUTTO IL POPOLO SOLENNEMENTE BENEDICEVA LA PIETRA PRIMARIA DI QUESTA CHIESA DEDICATA AI SANTI MARTIRI NAZARO E CELSO, PROMOSSA DAL PARROCO AMBROGIO DE MICHELI, OPERA DELL' ARCHITETTO OTTAVIO CABIATI

Copia della pergamena
riposta all'interno della
prima pietra



La prima pietra oggi alla base sinistra della facciata della chiesa



Dal registro delle donazioni per la chiesa nuova

7. La Consacrazione e la Dedicazione



La facciata nel 1938

«Una caratteristica di questa chiesa, non certo una novità, che la differenzia però dalla grandissima parte delle chiese a tre navate, è costituita dal fatto che in essa gli archi e le volte delle navate laterali sono impostate alla stessa altezza della navata centrale. Questa disposizione aumenta fortemente la spazialità dell'ambiente e ne accresce la maestosità, come nota chi vi entra per la prima volta [...] Anche esternamente la chiesa si richiama al tradizionale uso lombardo e padano del mattone a vista e delle loggie [sic] in facciata».

(Ottavio Cabiati su *Omaggio dei figli al padre*, settembre 1946)



La posa delle colonne e delle arcate (1938)



Una delle croci della Consacrazione

«Non rimane che completare la nuova chiesa, perché presto si possa consacrare e riaprire al pubblico. Siccome tanto l'Arcivescovo come il Parroco si fanno vecchi, è necessario di sbrigarsi per non lasciare la fatica ed il merito ad altri. La consacrazione potrebbe coincidere colla coronazione della Madonna a Carate nella primavera del 1946».

(Il Cardinale Schuster a don Ambrogio De Micheli, 14-15 ottobre 1945)

«Sua Eminenza è arrivato nel pomeriggio del giorno 1 da Carate accompagnato dal Prevosto e dal Segretario Galli e fu ricevuto alla porta della Chiesa con grande concorso di popolo. Compiute le cerimonie della Visita Pastorale, amministrò la Santa Cresima a 441 fanciulli. In seguito, dopo aver interpellato i sacerdoti e le suore, passò a visitare la nuova Chiesa. Durante la notte, alle 12 circa, un forte bombardamento fece alzare Sua Eminenza, che tuttavia si adattò al nostro uso di non scendere in rifugio. Alla mattina per tempo Sua Eminenza celebrava la Santa Messa, distribuiva la Santa Comunione Generale (molto numerosa) e riparte per Milano».

(Dalla Cronaca della Parrocchia di Verano, 1 settembre 1940)



I lavori di costruzione nel 1938

Per tutto l'anno 1938 i lavori continuano alacremente: vengono innalzate le gigantesche colonne, costruite le capriate, posto il tetto (oltre 200 quintali di ferro).

Nel 1939 vengono costruite le volte laterali, si lavora a quelle centrali e iniziano le decorazioni (disegni di Cabiati).

Prosegue intanto la raccolta fondi finalizzata alla realizzazione degli altari, dei confessionali in legno, delle balaustre e del pulpito.

Nel settembre 1943, per timore che il cantiere sia adibito a deposito di munizioni dal governo nazifascista, il Parroco affitta la chiesa alla "Ditta sinistrata Gallieni Viganò e Marazzi" di Milano per 40.000 lire annue.

15 settembre 1946: solenne Consacrazione e Dedicazione della nuova chiesa parrocchiale, intitolata ai Santi Nazaro e Celso, a opera del Cardinale Ildefonso Schuster.

Partito processionalmente dalla *Chiesa vecchia*, Schuster asperge l'assemblea e l'esterno dell'edificio in ricordo del Battesimo, unge con il Sacro Crisma l'altare maggiore e le pareti in corrispondenza delle dodici croci che simboleggiano gli Apostoli, incensa l'Altare e i fedeli e compie la prima celebrazione dell'Eucarestia nella chiesa completamente illuminata (simbolo di Cristo luce del mondo).

In questa occasione il Cardinale Schuster decreta: di apporre una lapide per attestare «ai posteri la compiuta consacrazione», di non arricchire l'interno con decorazioni superflue, di mantenere la separazione tra uomini e donne e di vietare l'accesso al presbiterio ai laici.

«Il Cardinale Arcivescovo Ildefonso nella sua quarta visita pastorale il 15 settembre 1946 consacrò la Chiesa dei Santi Nazaro e Celso nel cinquantesimo anniversario di sacerdozio del Parroco Don Ambrogio De Micheli.

Ottavio Cabiati architetto progettò la struttura della Chiesa

Il Cardinale Ildefonso Schuster dettò il testo dell'iscrizione».

(Traduzione dell'epigrafe commemorativa incisa sulla prima colonna di sinistra, in ricordo della Consacrazione della chiesa e del 50 anniversario di sacerdozio di don Ambrogio De Micheli)



Il Cardinale Schuster esegue il rito dell'aspersione - In secondo piano, la Casa parrocchiale



Epigrafe commemorativa

«Duplice fausta circostanza cinquantesimo sacerdozio e consacrazione Nuova Chiesa Augusto Pontefice imparte di cuore S. V. auspicio nuovi copiosi divini favori implorata Apostolica Benedizione che volentieri estende parrocchiani tutti presenti sacra cerimonia».

(Telegramma di Papa Pio XII al Parroco don Ambrogio de Micheli, 1946)

8. Gli interni



Le sculture del vecchio pulpito ligneo (S. Ambrogio, S. Gregorio Magno, La Consegna delle chiavi)



Il battistero



Il coro ligneo (progetto di Cabiati, 1952)

Al momento della Consacrazione, gli interni si presentano con il presbiterio pavimentato a mosaico e delimitato da balaustre in marmo con cancelletto e l'altare maggiore dinanzi al tabernacolo, dove viene celebrata la Messa. Dietro al ciborio viene collocato un coro ligneo in noce progettato da Ottavio Cabiati.

Dal 1948 vengono completate le due **cappelle laterali del presbiterio** su disegno di Cabiati e dedicate alla Madonna Addolorata (viene trasportata dalla *Chiesa vecchia* l'antica statua lignea) e ai Santi Patroni, con decorazioni di Cortelezzi, che ritraggono Maria tra due donne e l'incontro di Maria e Gesù sulla strada del Calvario.

Insieme vengono realizzati i **due altari del transetto** dedicati a **San Francesco** (a sinistra) e a **San Giuseppe** (a destra). In tempi recenti sull'altare di San Francesco è stata aggiunta una scultura rappresentante Santa Chiara e lì sarà posta anche una reliquia di San Carlo Acutis.

Sulla terza colonna di sinistra è collocato un **pulpito ligneo** realizzato nel 1944, rivestito di otto sculture raffiguranti i Padri della Chiesa, un gruppo dedicato alla *Consegna delle chiavi* a San Pietro e alcune formelle che adornavano la parte superiore.

Molto attivo nella decorazione degli interni è Pietro Cortelezzi che realizza:

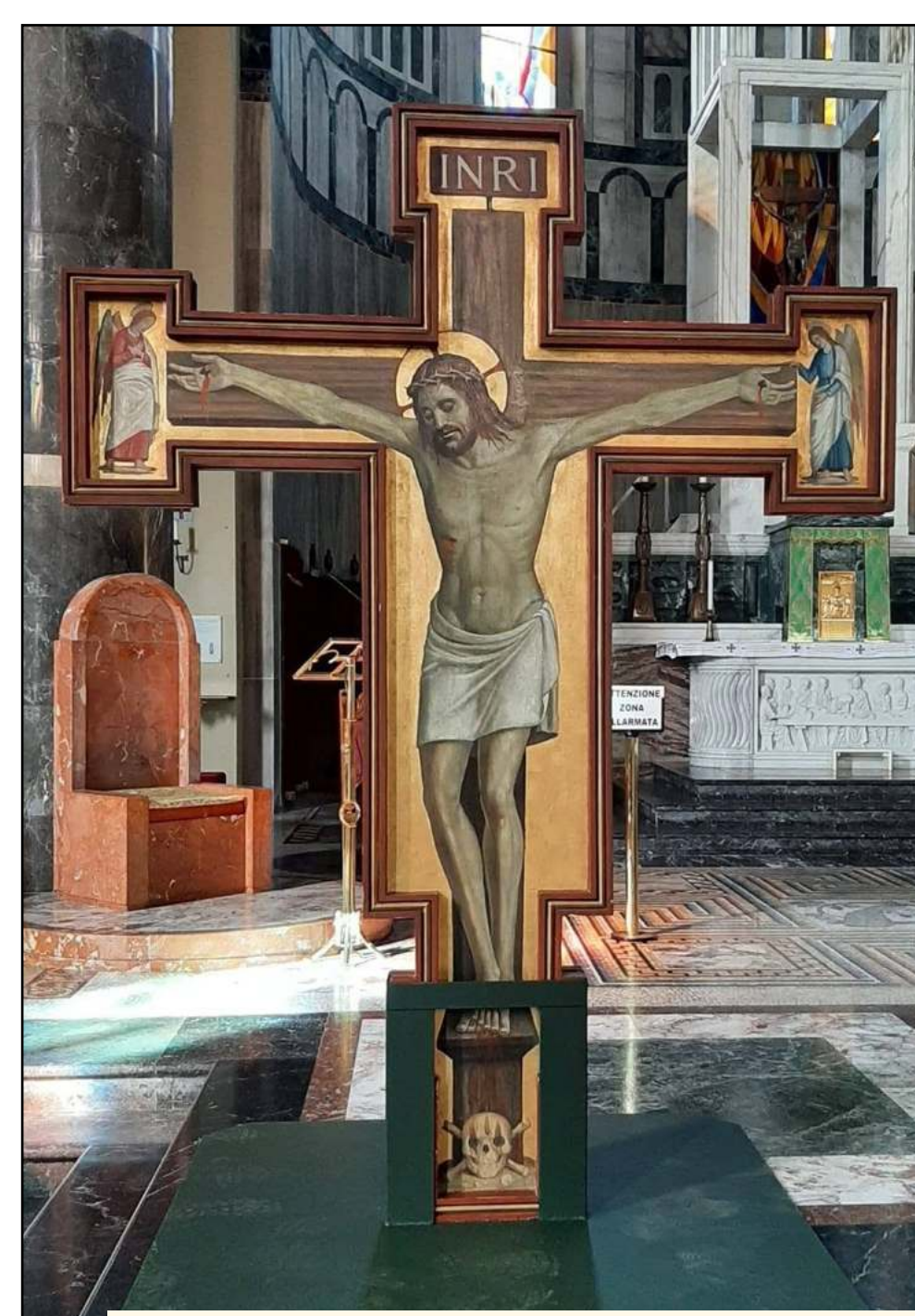
- L'affresco di *Cristo Re dell'Universo tra i dodici Apostoli nel catino absidale*;
- L'affresco di *Cristo tra i due Santi Patroni Nazaro e Celso*;
- Il *Crocifisso in legno dipinto su due lati*, prima pendente sul presbiterio e attualmente nella prima cappella laterale di destra. Sul retro sono raffigurati i simboli della Passione.

Contestualmente alla chiesa viene realizzato il Battistero, in stile romanico, all'interno del quale viene affrescato da **Eraldo Moscatelli** (1900-1988) *Il Battesimo di Cristo*, grazie al contributo dell'ingegnere Elia Tagliabue.

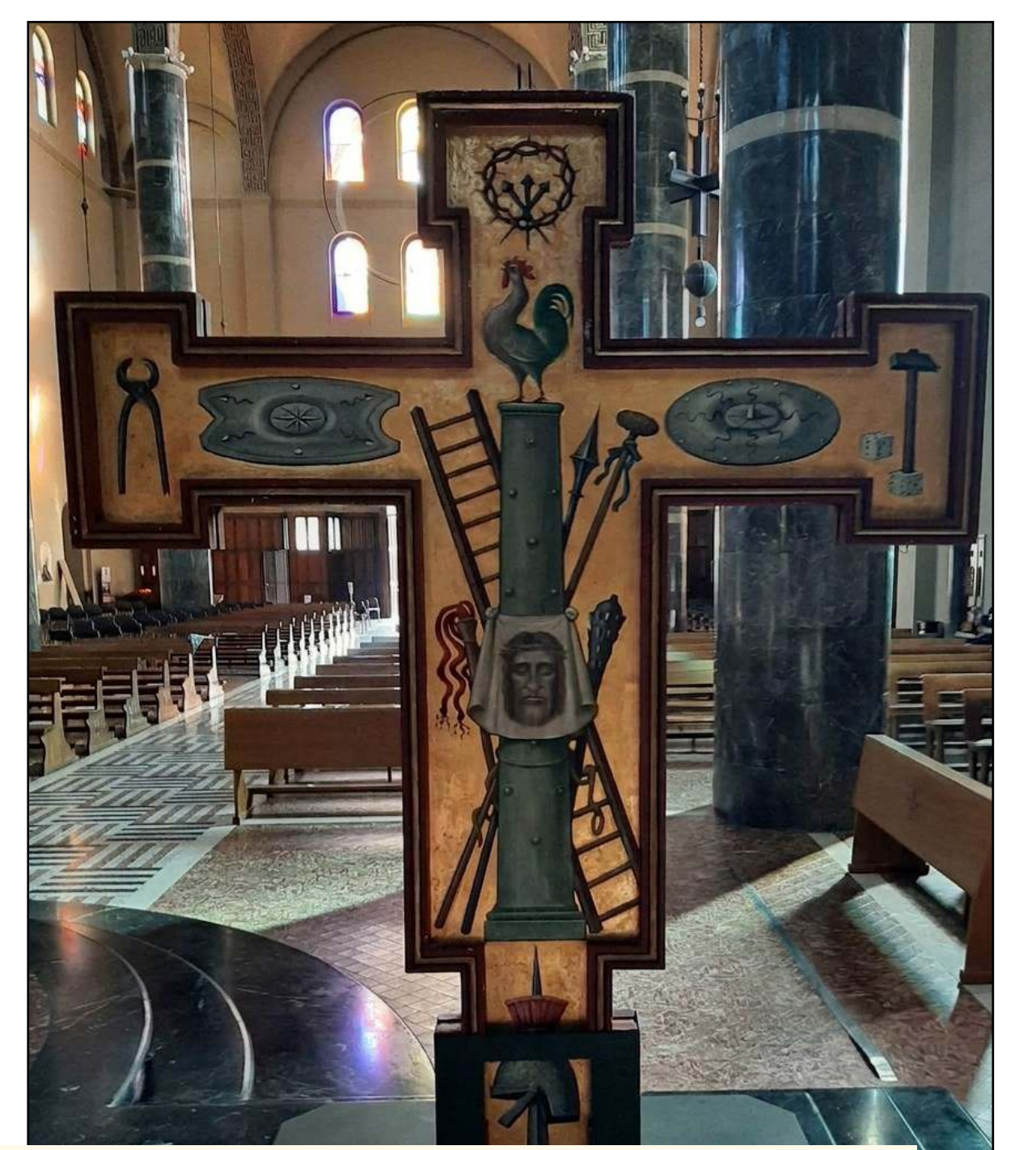
Gli interni della chiesa subiscono negli anni trasformazioni dovute alle disposizioni liturgiche del Concilio Vaticano II (1962-1965).



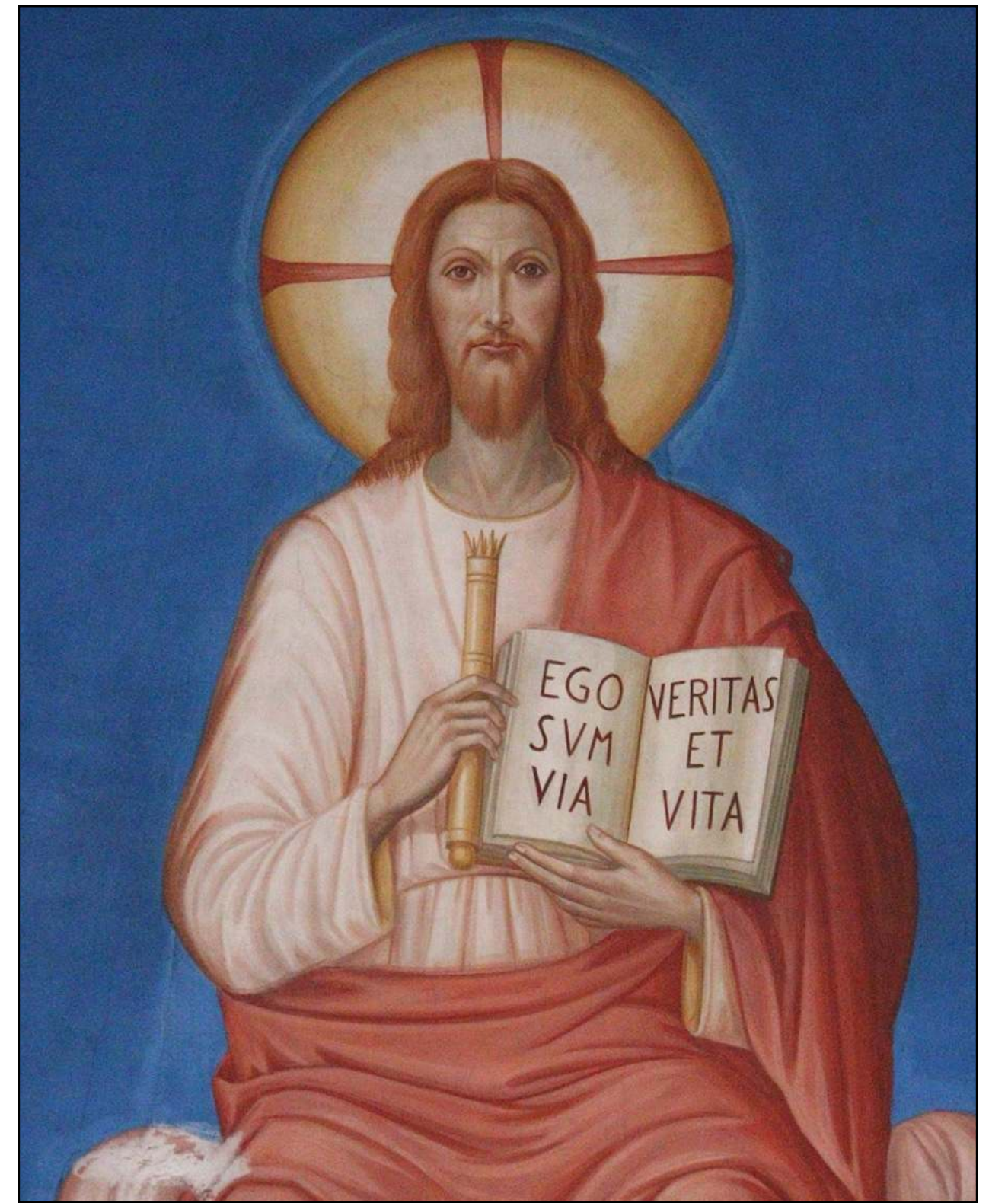
Gli interni della chiesa e il pulpito negli anni '50, prima del Concilio Vaticano II



Il Crocifisso dipinto su due lati (Pietro Cortelezzi, 1957)



9. Cristo Re dell'Universo tra i dodici Apostoli



L'affresco del catino absidale *Cristo Re tra i dodici Apostoli* è realizzato da Pietro Cortelezzi nel 1947, come attesta la scritta sul cartiglio nell'angolo destro "*Petrus Cortelezzi pictor Octavius Cabiati architectus Ambrosius De Micheli Parochus Anno Domini MCMVIII*".

Nel cielo blu del Paradiso, al centro è rappresentato Cristo in trono con uno scettro nella mano destra e un libro aperto sulla mano sinistra. Il libro recita "*Ego sum via, veritas et vita*", la celebre frase tratta dal Vangelo di Giovanni, a significare che solo **attraverso Cristo si può raggiungere Dio Padre**.

Nella fascia superiore, due gruppi di tre angeli assistono all'apparizione della **colomba** dello **Spirito Santo** e della mano di **Dio**, che scende a **incoronare Cristo Re**.

Ai lati di Cristo sono rappresentati i dodici Apostoli: a sinistra i santi Giovanni Evangelista, Giacomo il Maggiore, Tommaso, Matteo Evangelista, Bartolomeo e Filippo, a destra i santi Pietro, Andrea, Giuda Taddeo, Giacomo il Minore, Mattia e Simone.

Ogni Apostolo è caratterizzato con i propri simboli. Ad esempio, Giovanni regge un cartiglio e una penna d'oca e ai suoi piedi c'è un'aquila, Pietro tiene le chiavi del Paradiso ed è accompagnato da un gallo, Giacomo il Maggiore ha con sé il bastone del pellegrino e la conchiglia di Santiago, Bartolomeo la sua stessa pelle.

Trovano spazio anche **simboli meno noti**, come il drago ai piedi di Filippo (richiamo al miracolo della cacciata del drago dal tempio di Marte, narrato nella *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine) oppure la squadra di Tommaso (in quanto patrono delle maestranze e dei professionisti dell'arte edificatoria).

Intorno all'affresco, la scritta "*CHRISTE REX GENTIUM PRINCEPS PACIS MENTES REBELLES SUBJICE TUOQUE AMORE DEVIOS IN UNUM OVILE CONGREGA*", ovvero "*Cristo, re delle genti e principe della pace, sottometti le menti ribelli e, per mezzo del Tuo amore, raduna i dispersi in un unico ovile*". Si tratta di una sintesi dell'inno vespertino *Te Saeculorum Principem*, composto nel 1925 da Vittorio Genovesi e intonato nell'Ufficio divino della **solennità di Cristo Re**.



Il drago ai piedi di san Filippo

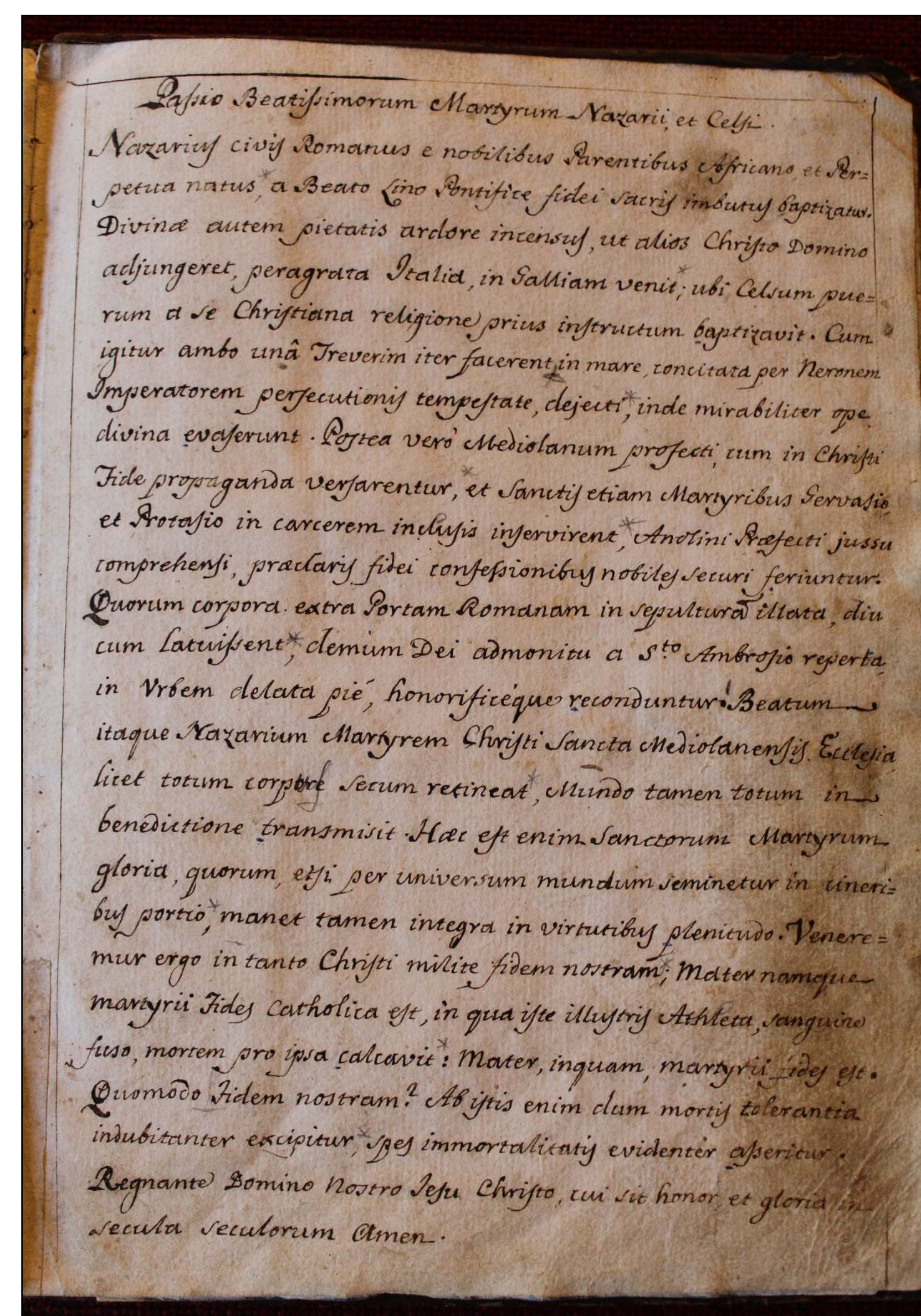


Il cartiglio con l'indicazione dell'autore e dell'anno di realizzazione

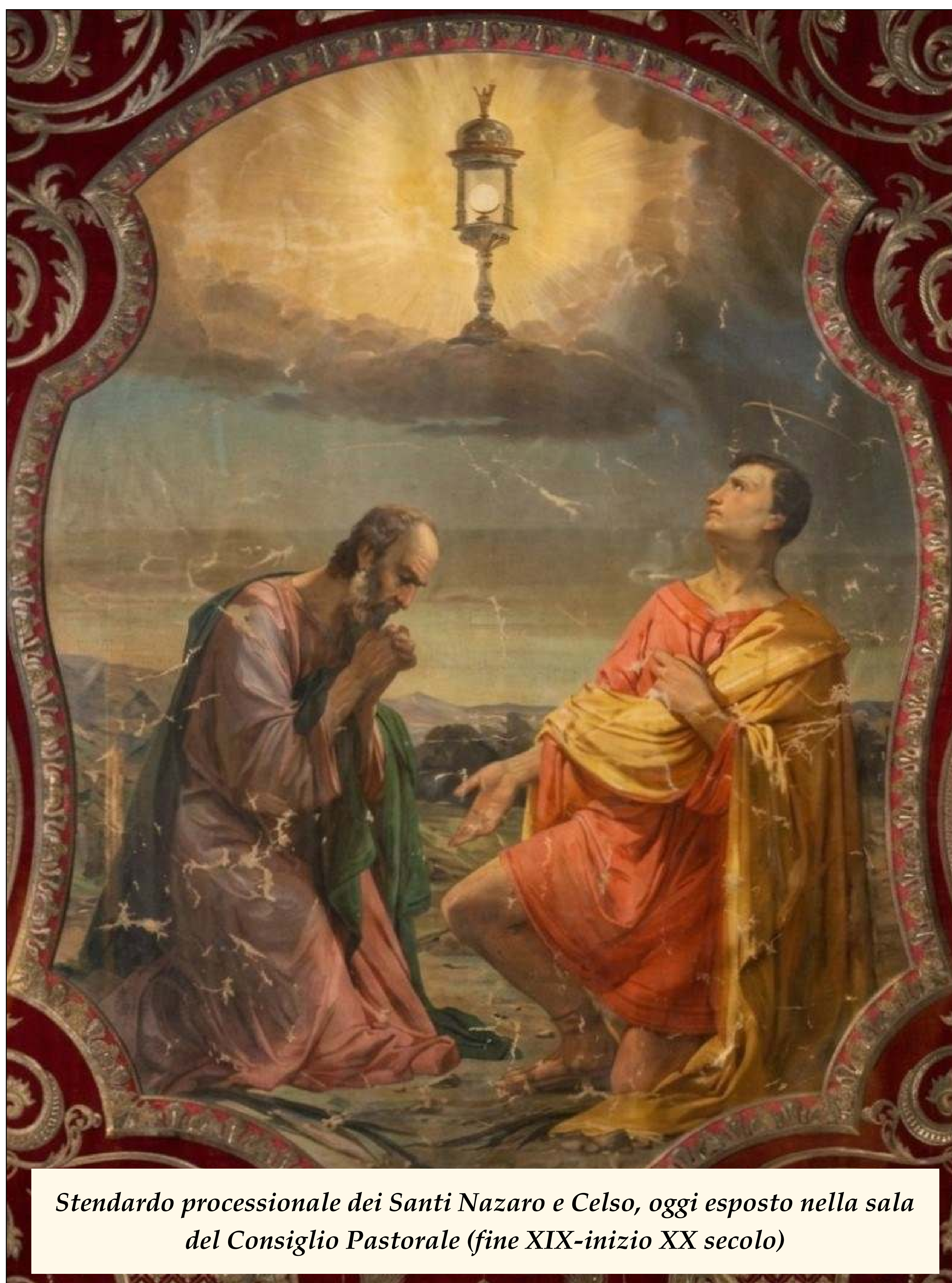
10. I Santi Patroni Nazaro e Celso

«Nazaro, cittadino romano nato dai nobili genitori Africano e Perpetua, dopo essere stato educato alla sacra fede, fu battezzato da San Lino Papa. Acceso poi dalla fiamma della divina pietà, per unire altri a Cristo Signore, attraversata l'Italia, giunse in Gallia, dove battezzò il giovanetto Celso, precedentemente istruito alla religione cristiana. In seguito, partirono insieme per mare a Treviri, suscitata dall'imperatore Nerone una grande persecuzione, furono imprigionati e miracolosamente fuggirono per intervento divino. In seguito, raggiunsero Milano, ma poiché erano impegnati a diffondere la fede di Cristo e a servire i santi martiri Gervaso e Protaso, rinchiusi in carcere, furono catturati per ordine del prefetto Antolino e, resi nobili dalle loro confessioni di fede, furono uccisi con la scure. I cui corpi, trasportati per la sepoltura fuori Porta Romana, essendo stati a lungo nascosti, furono finalmente trovati su ispirazione divina da sant'Ambrogio, portati in città con pietà e custoditi con onore. [...] Adoriamo quindi la nostra fede in un tale soldato di Cristo; perché la madre del martirio è la fede cattolica, nella quale questo illustre atleta, versato il sangue, calpestò per lei la morte: la madre, dico, è la fede del martirio. Come la nostra Fede? Infatti da questi, mentre è indubbiamente accettata la sopportazione della morte, è chiaramente affermata la speranza dell'immortalità».

(Passione dei Ss. Nazaro e Celso scritta da Giuseppe Maria Sangiorgio, Parroco di Verano dal 1735 al 1779 – traduzione di F. Bonalumi e M. G. Longoni, 2026)



Il manoscritto del Parroco Giuseppe Maria Sangiorgio (metà XVIII secolo, Archivio Parrocchiale)



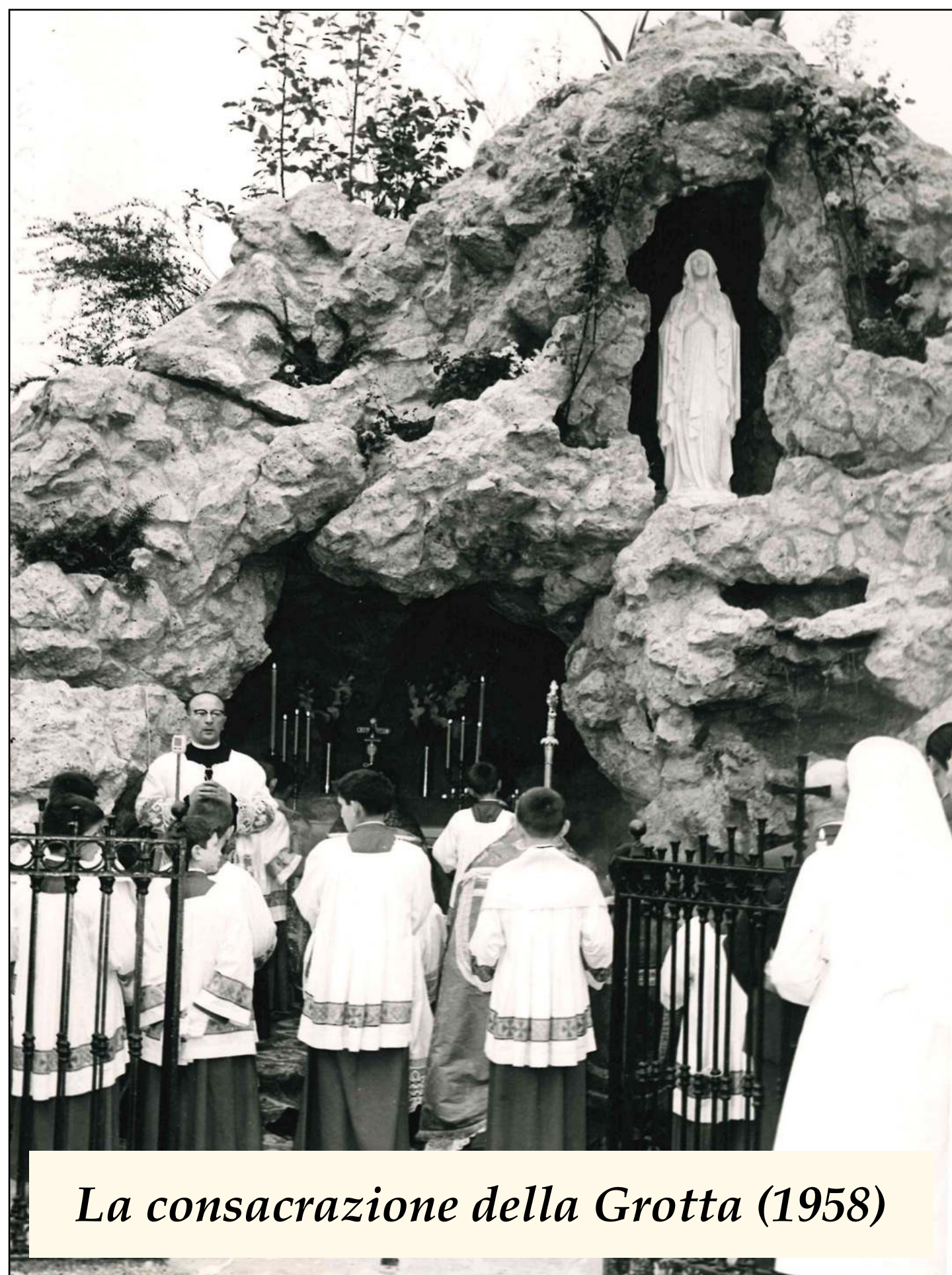
Stendardo processionale dei Santi Nazaro e Celso, oggi esposto nella sala del Consiglio Pastorale (fine XIX-inizio XX secolo)



Cristo tra i Santi Patroni Nazaro e Celso (Pietro Cortelezzi, 1947 ca.), nell'altare destro del presbiterio - in secondo piano, il progetto originario della chiesa, che comprendeva il campanile mai realizzato

11. Don Riccardo Sommaruga

Parroco dal 1955 al 1971



La consacrazione della Grotta (1958)



Le statue dei Santi Patroni Nazario e Celso



Stazione Via Crucis di Eli Riva



Durante la visita pastorale del Cardinale Giovanni Colombo (1968)

Nato a Caronno Varesino il 21 settembre 1911, è ordinato sacerdote il 22 maggio 1937 dal Cardinale Schuster.

Coadiutore a Caccivio e poi a Missaglia, dove, spronato dal suo Parroco, partecipa con i partigiani a difesa contro le opposizioni e le vendette personali. Nel 1950 il Presidente Luigi Einaudi lo nomina **Cavaliere della Repubblica**. Il 18 ottobre 1955 fa il suo ingresso a Verano Brianza.

Si adopera per arricchire l'**Oratorio** Maschile di una cappella, di un bar e di un nuovo salone del cinema, nel 1958 fa costruire la **Grotta della Madonna di Lourdes**, in tutto simile a quella di Massabielle.

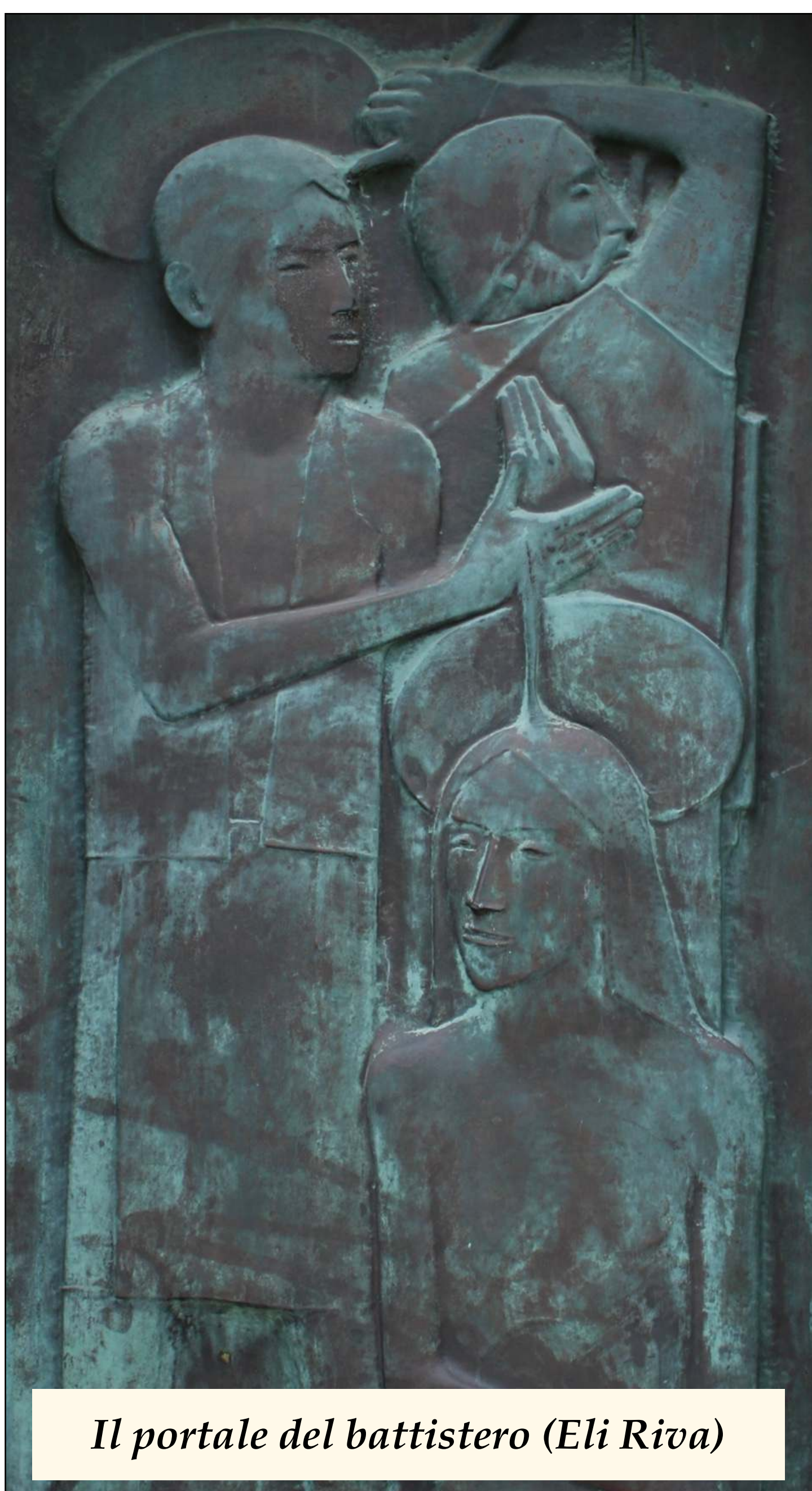
Propone la costruzione della **chiesa della Caviana** con lo scopo di venire incontro alle esigenze degli abitanti del rione impossibilitati a raggiungere la chiesa parrocchiale. La chiesa viene consacrata nel 1961 e dedicata alla Madonna di Fatima. Nel 2005 è stata oggetto di un restauro.

Secondo i decreti del Concilio Vaticano II, fa installare un nuovo altare in legno rivolto verso i fedeli, fa togliere il pulpito, spostare l'organo nel transetto a destra, vicino all'altare di San Giuseppe e più vicino al popolo.

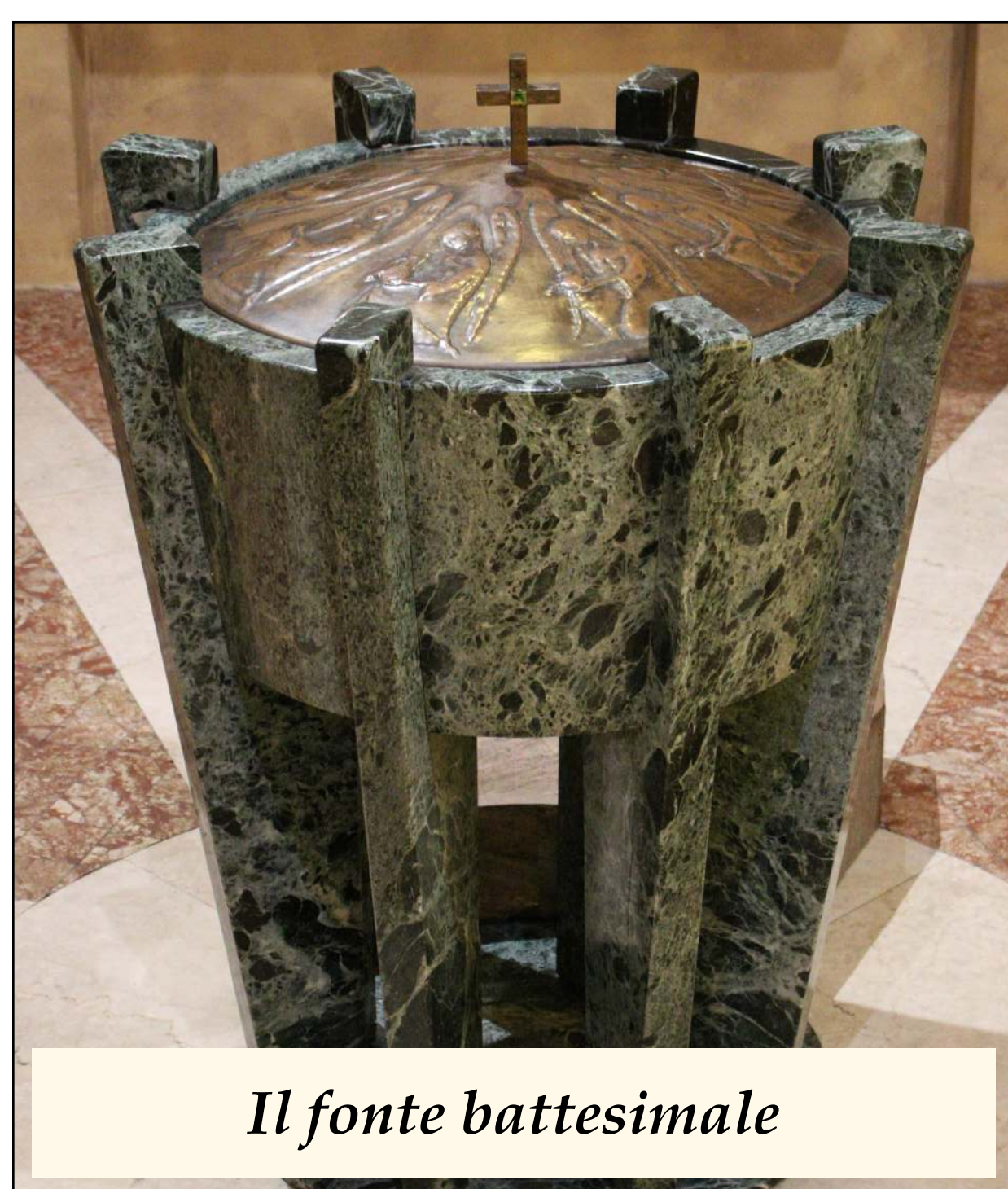
Tra i contributi più significativi ricordiamo:

- Le **statue dei Santi Patroni** in bronzo ai lati dell'altare maggiore.
- La **Via Crucis** in bronzo opera dello scultore Eli Riva (1963) in sostituzione ai precedenti quadretti provenienti dalla *Chiesa vecchia*.
- Il **portale del battistero**, raffigurante il *Battesimo di Cristo*, di Eli Riva e il fonte battesimale, opera della scultrice veranese Luisa Marzatico (1935-2021).

Segue con attenzione la crescita e la partecipazione della gioventù degli oratori, acquista la casa per ferie *La Baitella* (Andossi di Madesimo) per le vacanze estive, arricchisce la biblioteca parrocchiale (situata dove oggi c'è il Centro Anziani), favorisce momenti di aggregazione degli studenti delle scuole superiori.



Il portale del battistero (Eli Riva)



Il fonte battesimale



La chiesetta della Caviana prima del restauro

12. Don Giuseppe Aldeni Parroco dal 1971 al 2007



L'ambone e l'altare oggi



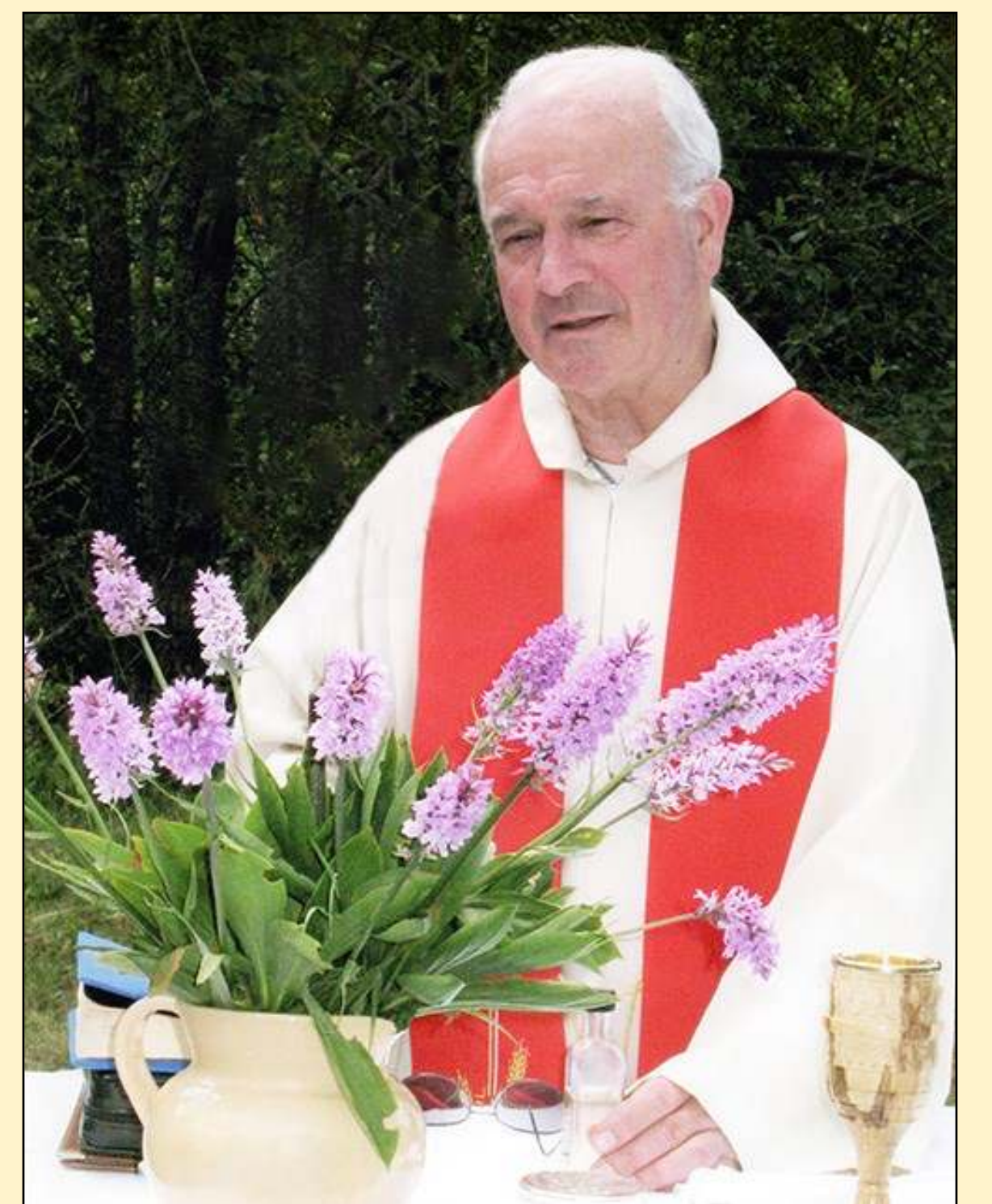
Tondo marmoreo del monumento a Schuster - alle sue spalle il profilo della chiesa parrocchiale



La consacrazione dell'altare ad opera del Cardinale Martini (15 settembre 1996)



Il nuovo altare oggi



«Consapevole delle mie pochezze, mi sono sforzato di tenermi umile per lavorare con gioia per il Regno di Dio e non per il mio interesse. [...] Nato povero, ma da onesta e umile famiglia, ho imparato ad apprezzare i Doni che tu mi hai Donato, ad usare i soldi che sono passati tra le mie mani a servizio della mia Comunità e per soccorrere i poveri, specialmente i Missionari e le Claustrali». (Testamento spirituale di don Giuseppe Aldeni, 27 giugno 2020)

Nato a Treviglio il 25 febbraio 1929, è ordinato sacerdote il 27 giugno 1954 dal Cardinale Schuster.

Vicario parrocchiale ad Arnate di Gallarate e Parroco a Bedero Valtravaglia, diventa Parroco di Verano Brianza il 6 settembre 1971.

Nel 1972 favorisce la nascita dell'attuale *Schola Cantorum* "Edoardo Preda", che già ai tempi di don Riccardo Sommaruga era presente come corale mista.

Incoraggia molto le vocazioni, è vicino ai **missionari veranesi** e sostiene le Associazioni locali. Si occupa inoltre della ristrutturazione dell'Asilo Infantile "Regina Margherita".

Interviene nella **decorazione della chiesa** con il coinvolgimento dell'artista Luisa Marzatico, la quale realizza le **vetrate artistiche** (1990-1991), l'**ambone** e l'**altare** (consacrato dal Cardinale Martini il 15 settembre 1996), la vetrata dietro il crocifisso del ciborio (2004) e le **formelle bronzee dei portali di ingresso** (2007).

Il 15 settembre 1996, a cinquant'anni dalla Consacrazione e Dedicazione della chiesa, viene inaugurato anche il **monumento commemorativo** dedicato al Cardinale **Schuster**, beatificato da Giovanni Paolo II il 12 maggio 1996.

A completamento dei lavori di rifacimento di alcune parti della chiesa, vengono rifatti i **confessionali** e vengono incastonate nelle porte quattro **formelle** realizzate nel 1994 dall'artista Elisabetta Longoni e donate dalla comunità al Parroco per i suoi 23 anni di apostolato a Verano. Altre vetrate sopra i portali di ingresso sono dell'artista Antonella Colciago.

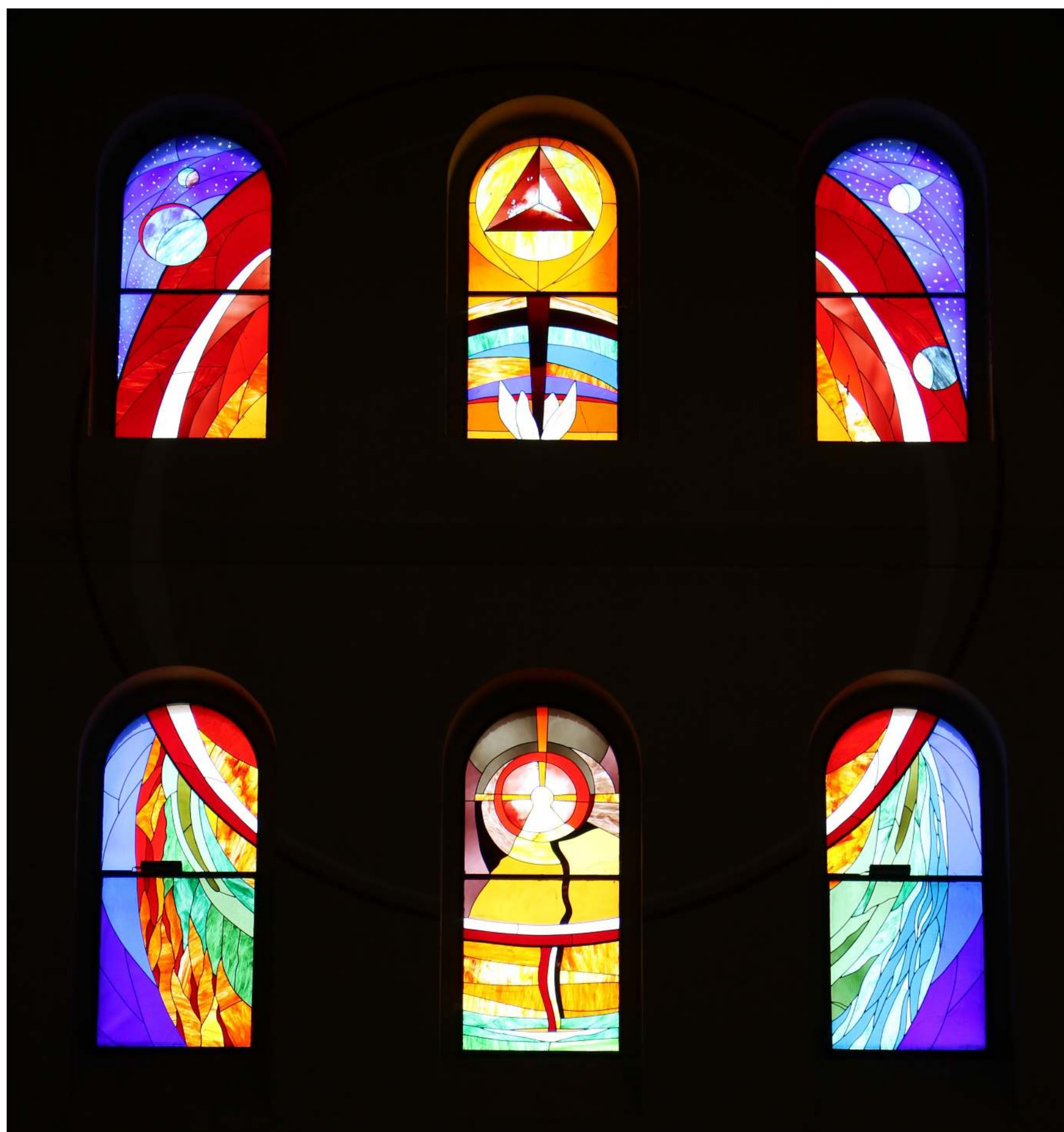
Negli stessi anni vengono riparate parti dell'intonaco in prossimità delle volte e restaurato l'affresco del catino absidale.

Per raggiunti limiti di età, nel 2007 don Giuseppe Aldeni viene destinato alla Parrocchia di S. Maria Regina a Busto Arsizio, dove muore il 16 maggio 2025. Ha voluto essere sepolto nel Cimitero di Verano Brianza.

«Dentro abbiamo posto un'urna che contiene una pergamena insieme ad alcune rocce del Calvario. Sulla pergamena è stata scritta la professione di fede della nostra comunità. [...] La scultura sul fronte dice: su un mondo ancora diviso, squassato dal peccato (quelle fenditure poco profonde sul tondo inferiore) domina una grande croce, ancora grondante sangue (quelle gocce rosse), ma è già gloriosa (quelle ali di angeli sovrastanti). L'impressione è forte. Se uno si ferma a contemplare viene trasportato dalla sua fede a vedere tutta la storia della salvezza che è descritta nelle vetrate».

(Don Giuseppe Aldeni su *Comunità in cammino*, 8 settembre 1996)

13. Le vetrate artistiche



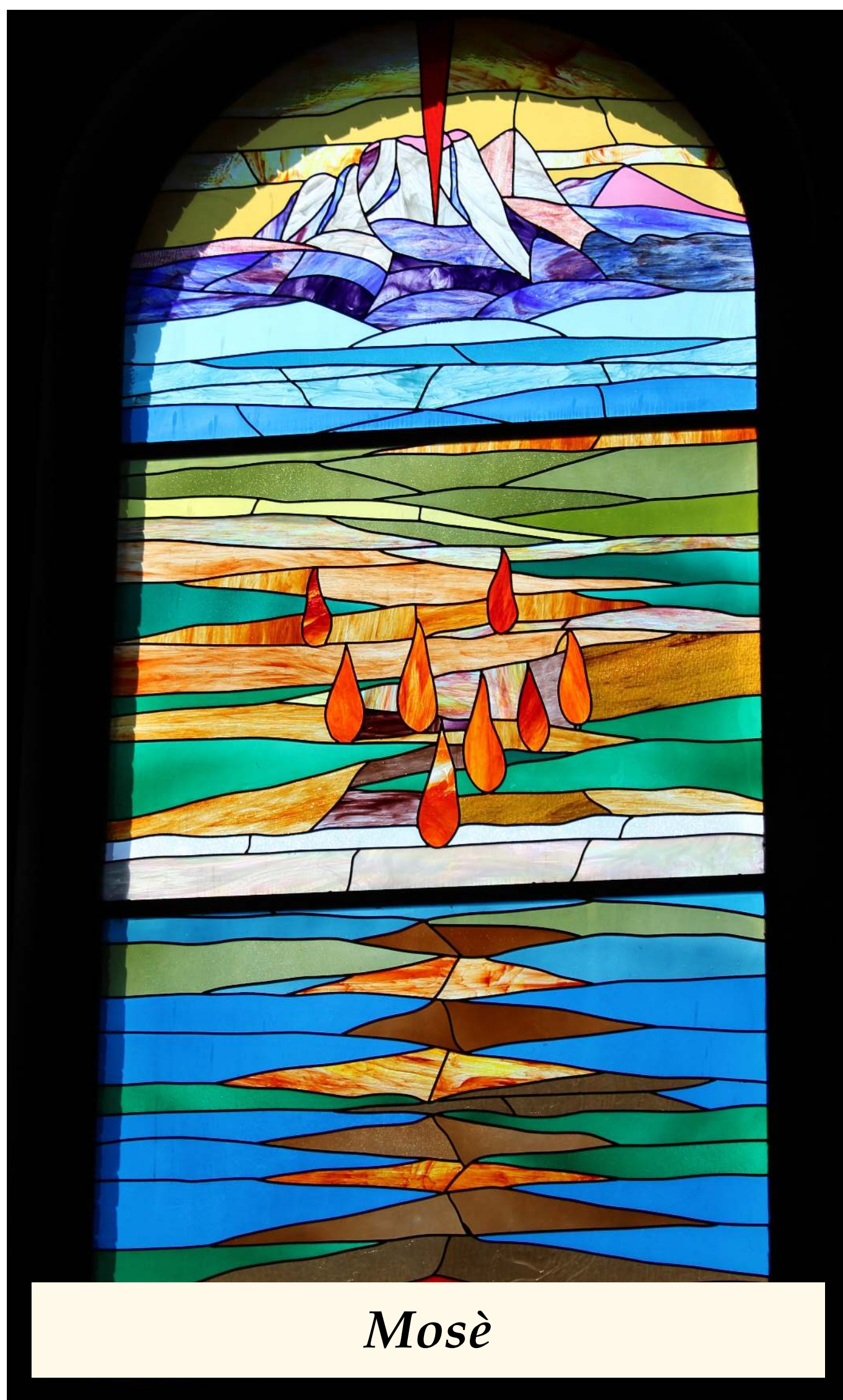
La Creazione: Dio dona la vita

“In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e Dio era il Verbo. Questi era in principio presso Dio (la vetrata centrale in alto). Tutto per mezzo di Lui fu fatto... in Lui era la vita...” (Giov. 1, 1-4)

Queste sei vetrate unite nella stessa parete vogliono essere un inno al Creatore come Lo descrive il salmo 18A: “I Cieli narrano la gloria di Dio e l’opera delle sue mani annuncia il firmamento...”

Il tono rosso che domina è l’amore di Dio. Il cerchio bianco che simboleggia lo spirito di Dio cioè il Verbo, è il protagonista della creazione: abbraccia tutto e dà vita ad ogni cosa: al cielo, all’universo (nelle finestre alte), al fuoco, all’acqua, alla terra e all’uomo (nelle finestre basse).

Dall’eternità e dall’infinito, Dio crea il tempo e uno spazio per l’uomo.



Mosè

Realizzate nel 1990-1991 dall’artista Luisa Marzatico:

La Creazione (all’ingresso)

Abramo (navata di destra)

Mosè (navata di sinistra)

Le profezie (navata di destra)

L’Incarnazione (navata di sinistra)

I Sacramenti (transetto, destra)

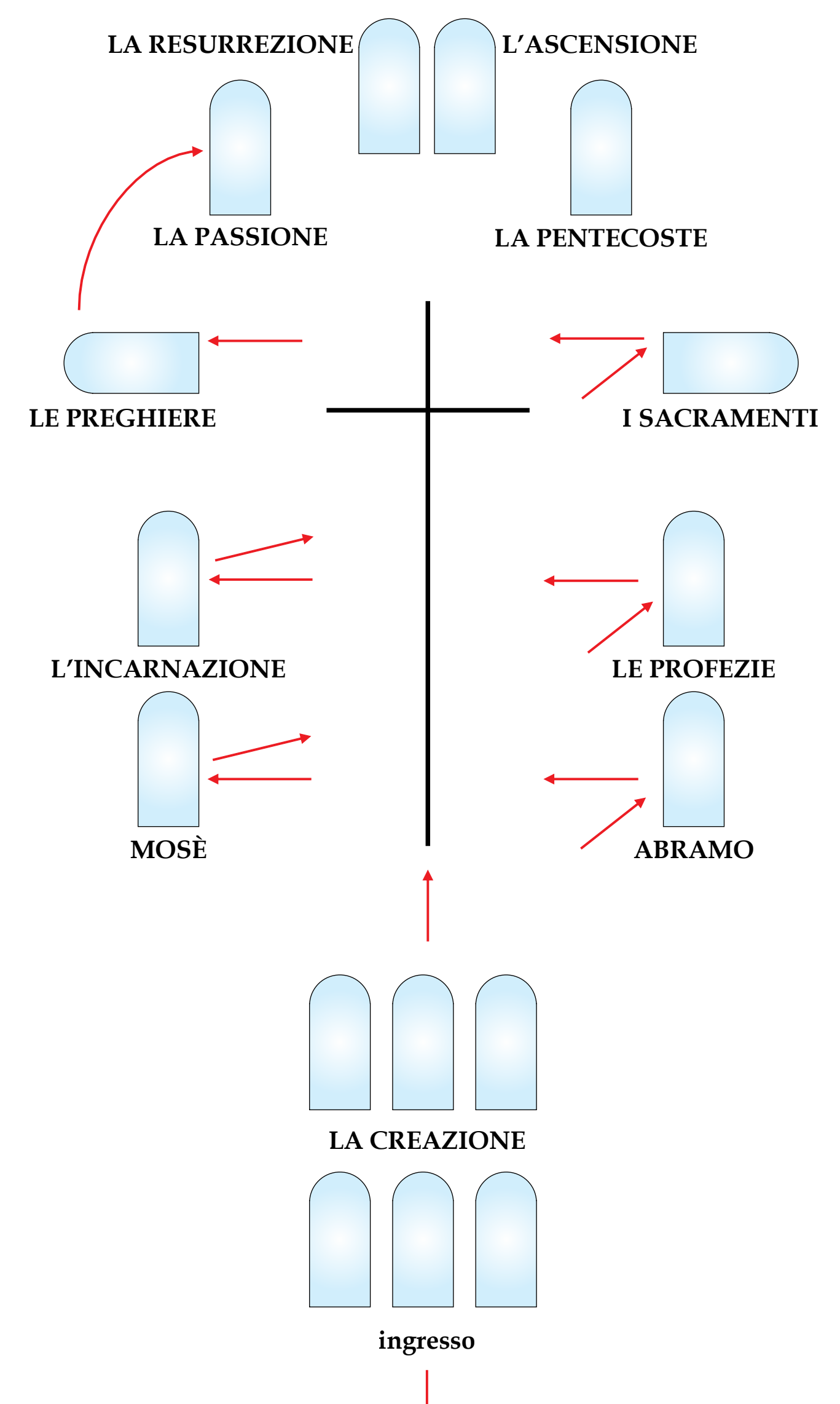
La preghiera (transetto, sinistra)

La Passione (abside)

La Resurrezione (abside)

L’Ascensione (abside)

La Pentecoste (abside)

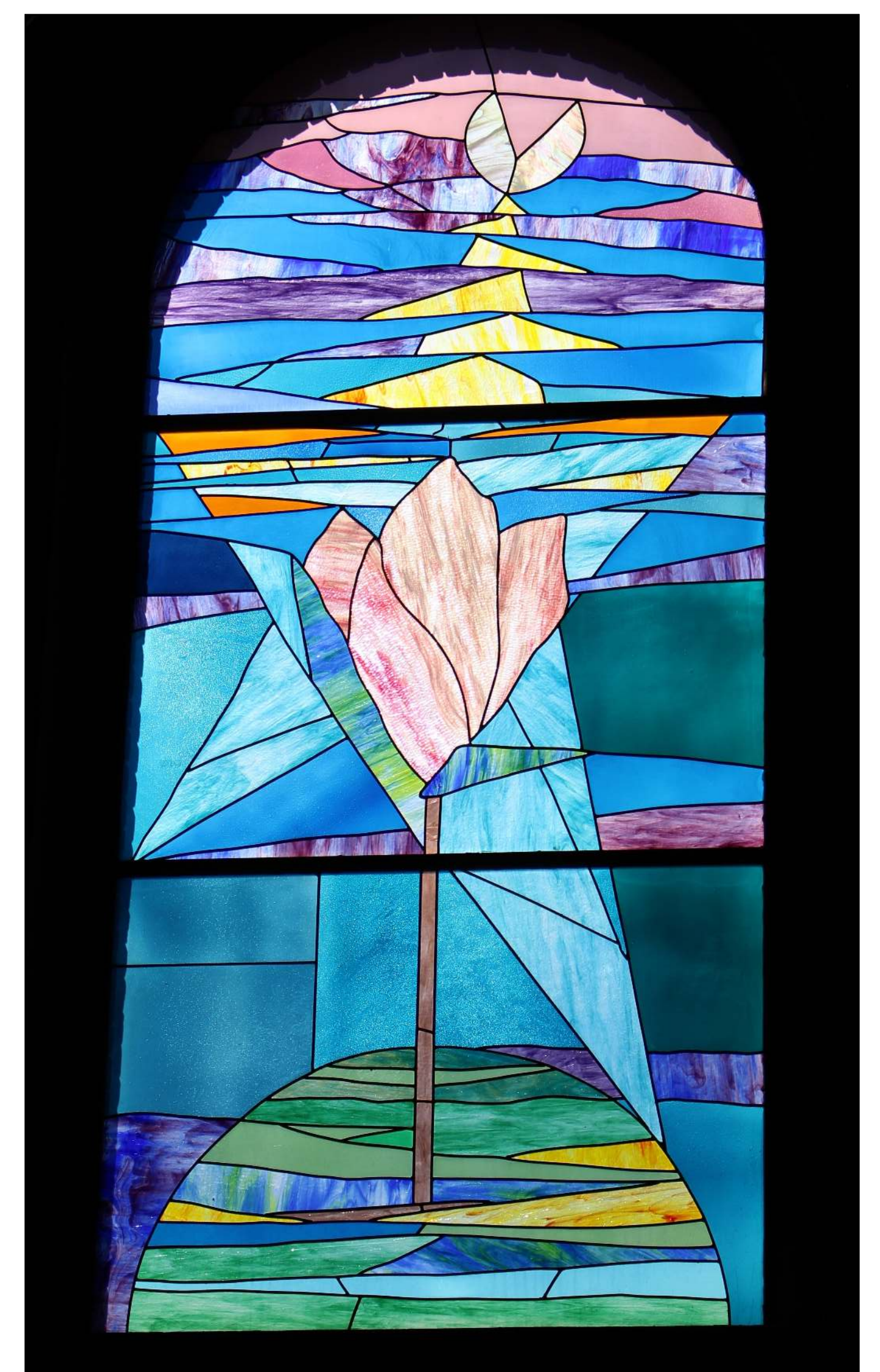


Raccontano la **storia dell’Alleanza tra Dio e l’uomo**: dall’ingresso della chiesa, il fedele ripercorre le storie dell’Antico Testamento, le profezie, la vita e gli insegnamenti di Gesù, fino alle vetrate dell’abside dedicate alla Passione, alla Resurrezione, all’Ascensione e alla Pentecoste.

Fondamentale è l’uso di **simboli e colori**, in particolare del blu/azzurro, simbolo della divinità di Cristo, e dei rossi, simbolo della sua natura umana e del suo sacrificio per amore.

L’Incarnazione: Dio si rivela al suo popolo per mezzo del figlio Gesù

È un attimo nel tempo sospeso fra cielo e terra. L’Eterno per amore viene ad abitare nel tempo. Maria, simboleggiata dal giglio, accoglie lo Spirito Santo (colomba bianca). La stella invade il cielo e annuncia alla terra la nascita del Salvatore. I colori sono ancora quelli della speranza del popolo di Dio in cammino, il rosa del cielo preannuncia l’alba di una nuova vita per l’umanità, la vita dei figli di Dio.



14. Le formelle dei portali



MARIA AL SEPOLCRO

Gesù è nato per soffrire ma anche per vivere in eterno e per dare a noi la possibilità di vivere in eterno con lui. La gioia della resurrezione sarà stata ancora più grande in Maria che sapeva e aspettava. Non c'è stata incredulità in Lei nel correre al sepolcro, ma solo gioia nella certezza di rivedere suo figlio «vivo». Questa sua certezza dà a noi una grande speranza.
(Meditazione e commento di L. Marzatico)



PRESENTAZIONE AL TEMPIO

Simeone predice un grande dolore a Maria: «Una spade trapasserà il tuo cuore». Alla gioia della nascita di Gesù si accomuna la visione del futuro dolore e Maria si porterà dentro questo presagio, attendendo coraggiosa come sempre, la volontà del suo Dio che tanto amava. Lo amava pur sapendo che suo figlio sarebbe morto per volontà del Padre. E ci ama pur sapendo che Gesù è morto per causa nostra, per la nostra salvezza. Sono riflessioni che fanno tremare, fanno piangere; ma che facciamo noi? Che cosa sappiamo fare? Possiamo solo lasciarci amare, salvare. Ed imparare ad amare?

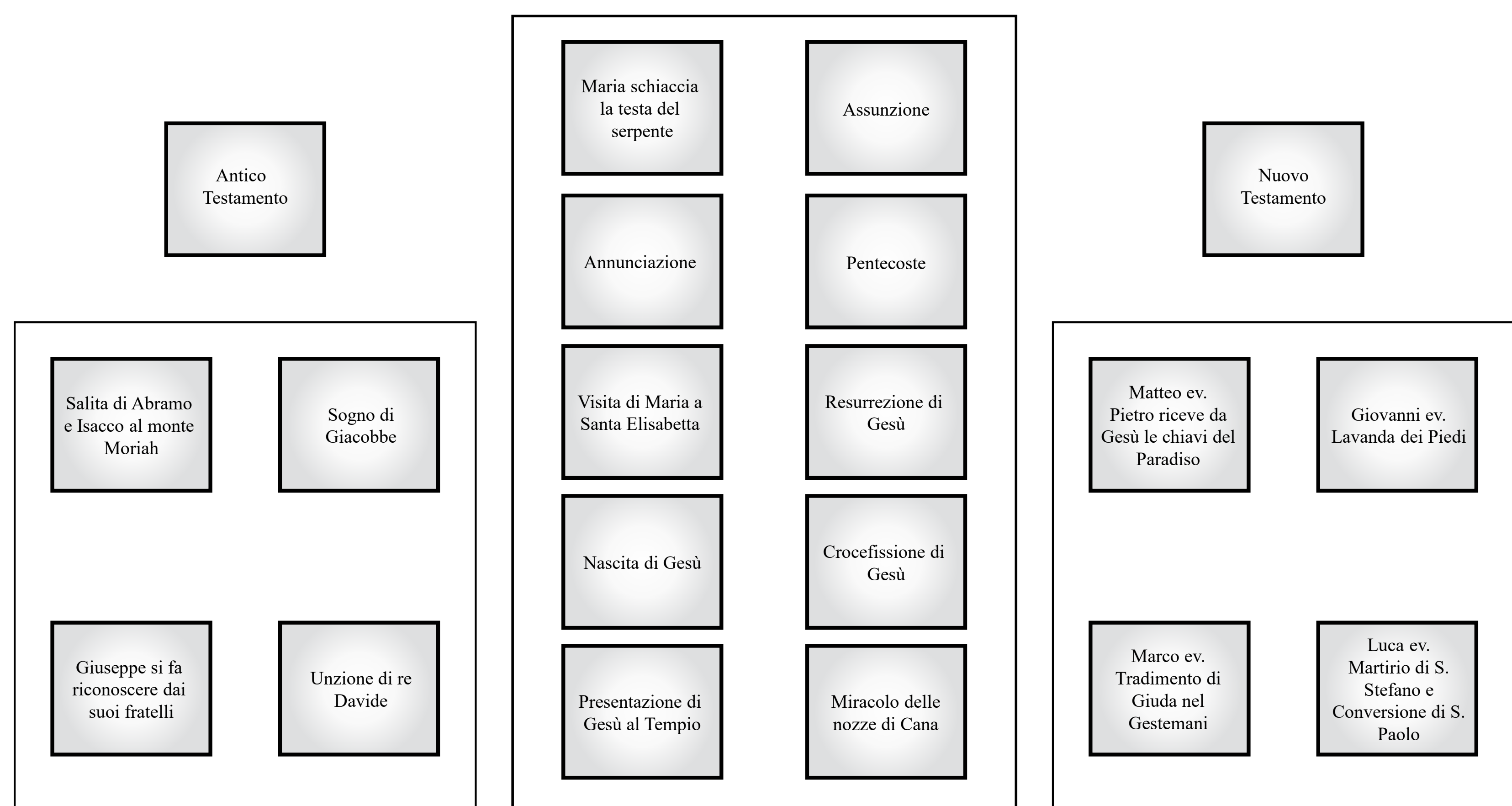
(Meditazione e commento di L. Marzatico)

Luisa Marzatico ha realizzato anche le venti formelle bronzee dei portali di ingresso nel 2007.

Nelle 10 formelle del **portone principale** sono narrate le **storie della vita di Gesù e di Maria**, con l'Assunzione e la Donna vestita di sole che schiaccia la testa del serpente.

Il **portale di sinistra** è dedicato all'**Antico Testamento** con le figure di Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe e Davide.

Sul **portale di destra**, invece, i **quattro Evangelisti** caratterizzati dai loro simboli e da precisi rimandi evangelici legati alla vita di Gesù e dei suoi discepoli.

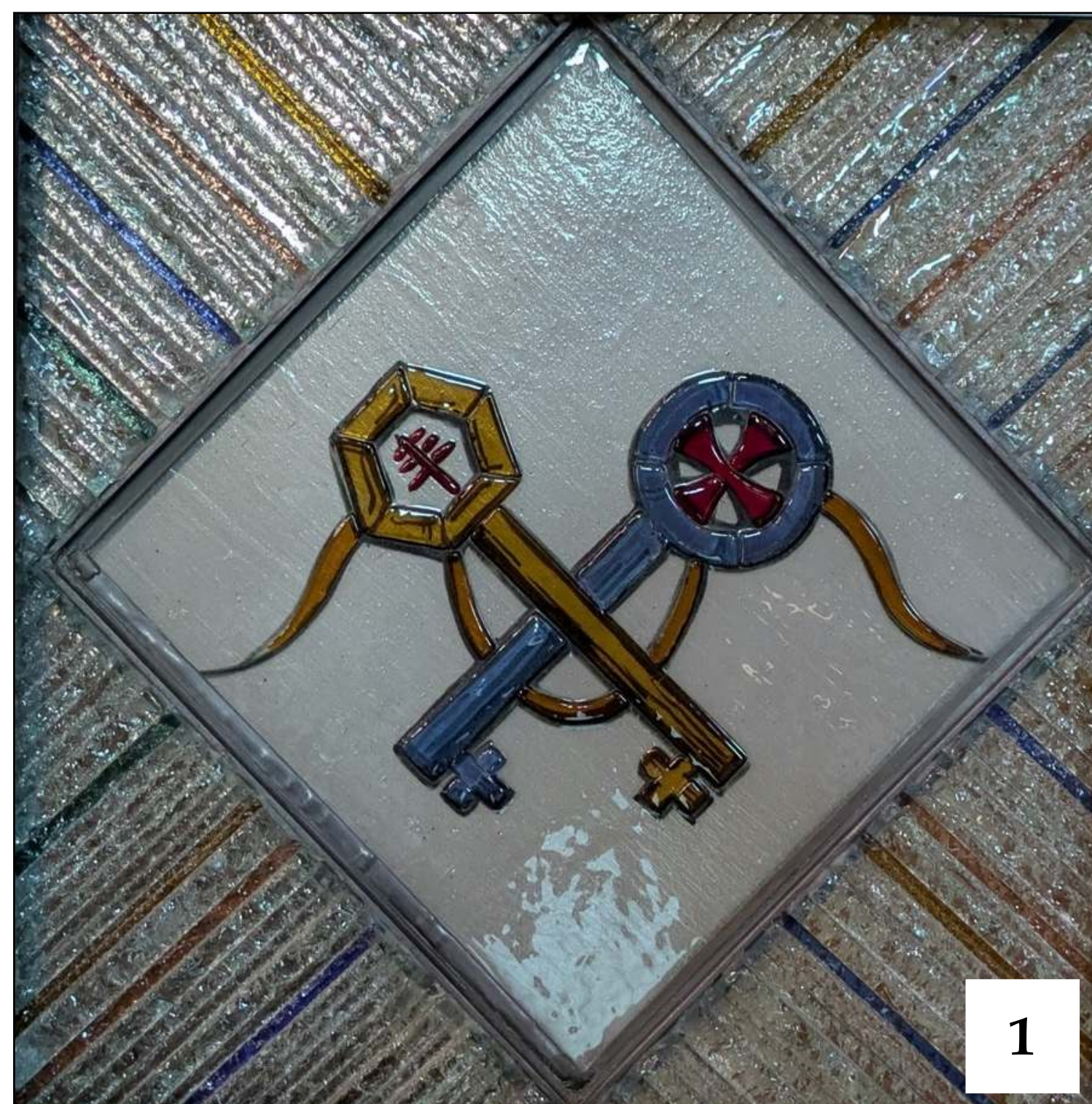


L'unzione del re Davide

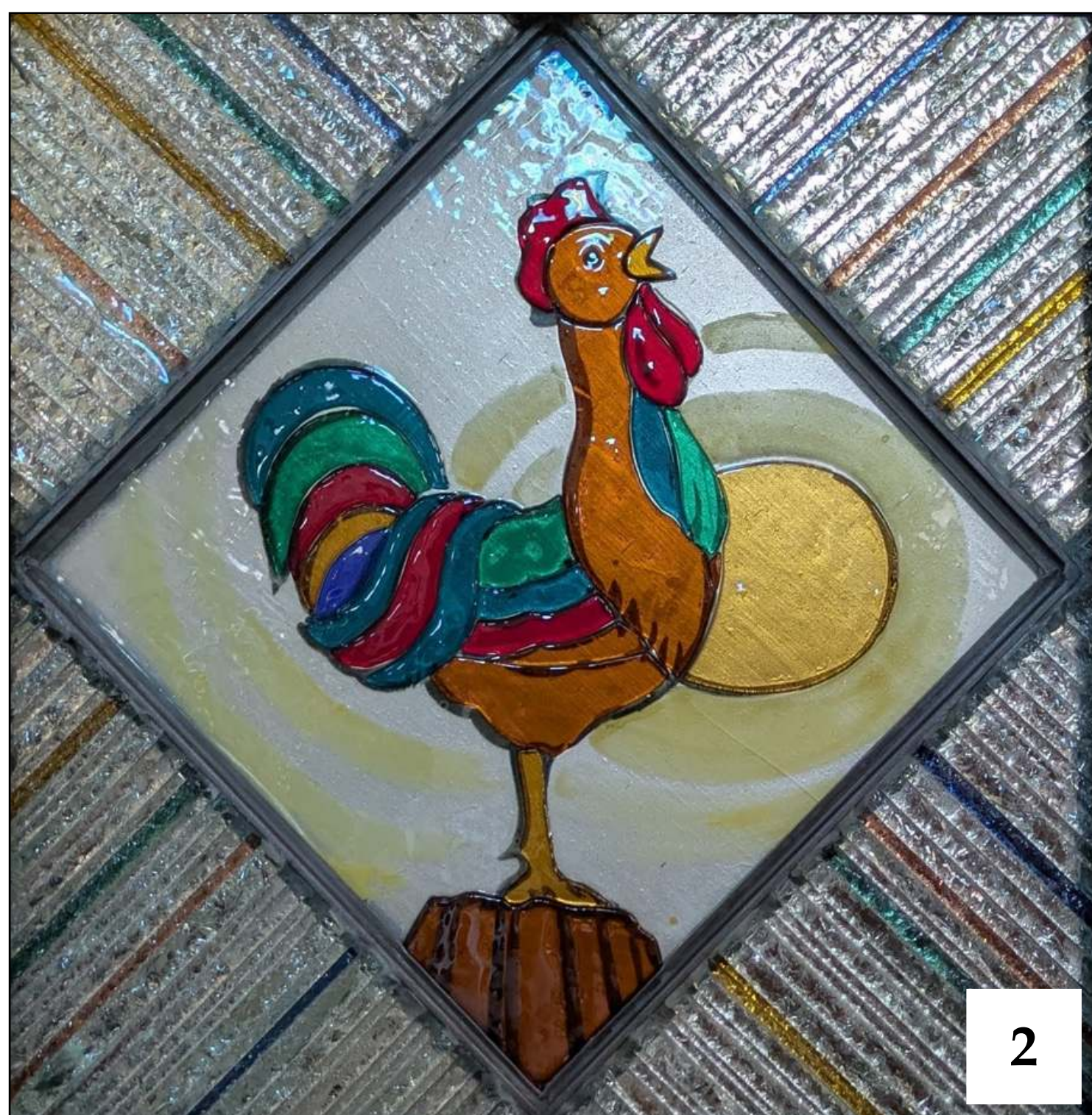


Marco ev. - Il tradimento di Giuda

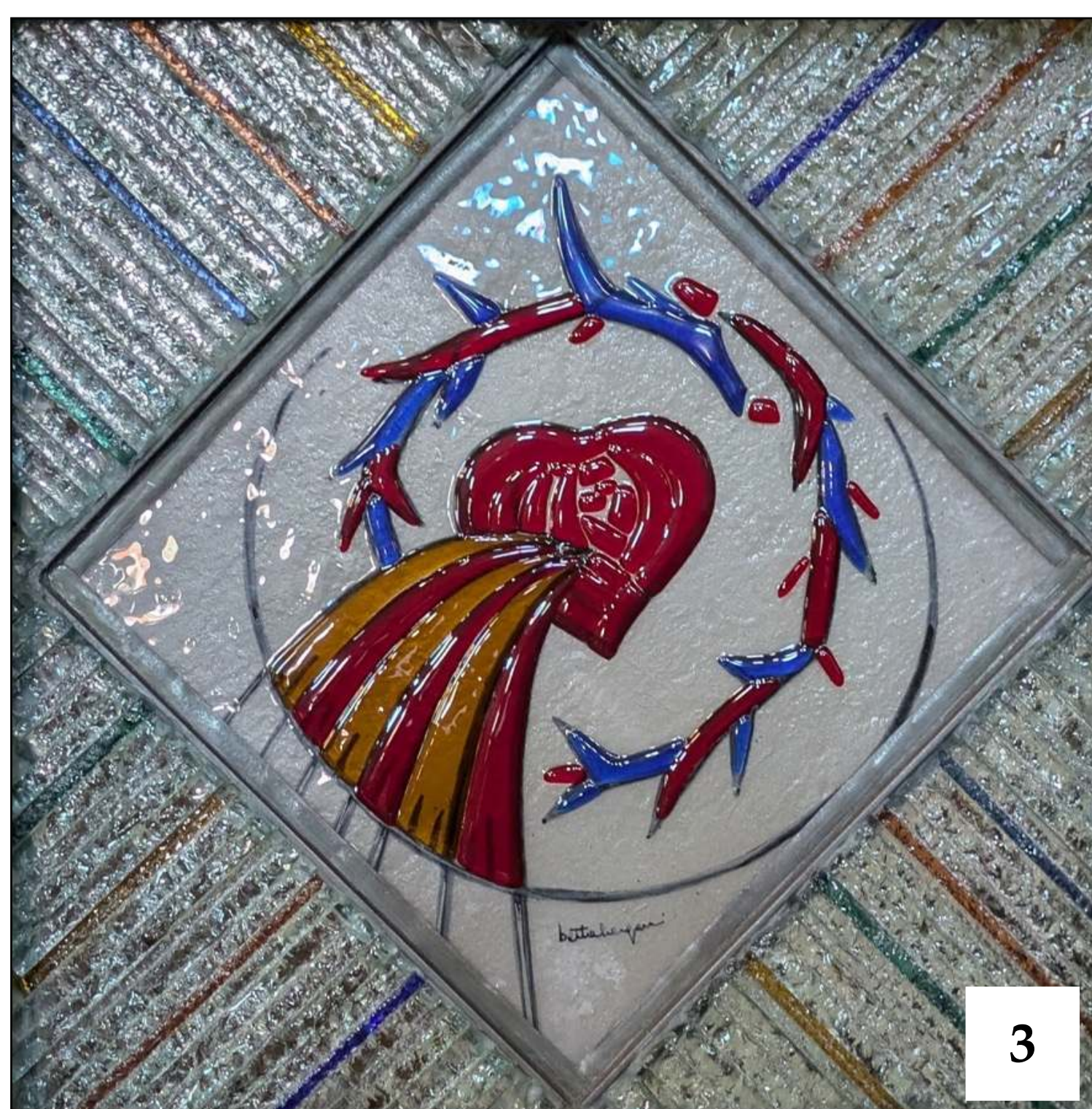
15. Confessionali e vetrata del ciborio



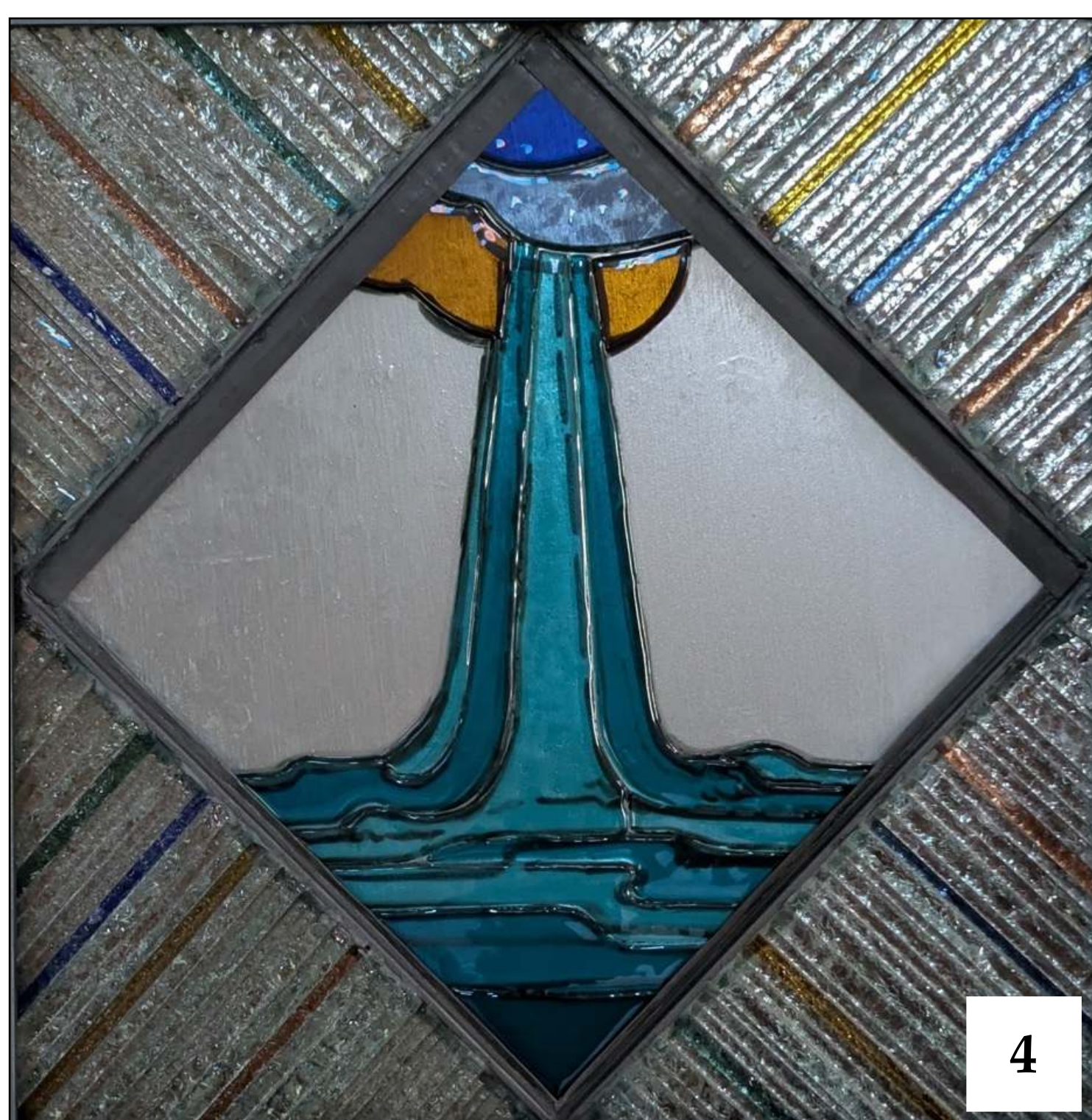
1



2



3



4

LE VETRATE DEI CONFESSIONALI

Le vetrate utilizzano quattro simboli chiave per spiegare il senso profondo del Sacramento della Riconciliazione:

- 1. Le chiavi di San Pietro:** rappresentano il potere della Chiesa e del sacerdote di assolvere dai peccati per mandato divino.
- 2. Il Gallo:** simbolo del tradimento di Pietro, è anche un invito alla vigilanza per non smarrire la retta via.
- 3. Il Cuore circondato dalla corona di spine:** la Grazia del perdono nasce della Passione di Cristo.
- 4. La Cascata:** simboleggia l'infinita misericordia di Dio che si riversa e si diffonde nel mondo.

LA GIOIA PASQUALE: VETRATA

«Sull'altare maggiore è stata posta la vetrata ditro al Crocefisso. Il tema è: La gioia pasquale. L'autrice Luisa Marzatico così la presenta: La vetrata fa da sfondo al grande Crocefisso bronzeo, la tematica è quindi indicata all'**offerta che Gesù fa di se stesso per la nostra salvezza**. Il disegno della vetrata è semplicissimo: suggerisce la forma di un **calice**, simbolo appunto dell'offerta, che abbraccia la croce. I colori, che vanno dal rosso vivo al viola, dal verde all'azzurro, richiamano i colori della liturgia. Sopra la croce c'è un gioco di colori chiari con piccole fiammelle, che, scendendo dall'alto, avvolgono di luce il Cristo e simbolicamente tutta la chiesa, alludendo così alla gioia pasquale. Il Cristo in bronzo e la vetrata quindi sono uniti da un unico significato: Cristo morto e risorto.»

(Don Giuseppe Aldeni su *Comunità in Cammino*,
13 giugno 2004)



16. Don Giovanni Rigamonti Parroco dal 2007 al 2020



La benedizione delle campane (2014)

Nato a Dolzago il 19 giugno 1952, è ordinato sacerdote l'11 giugno 1977 dal Cardinale Colombo.

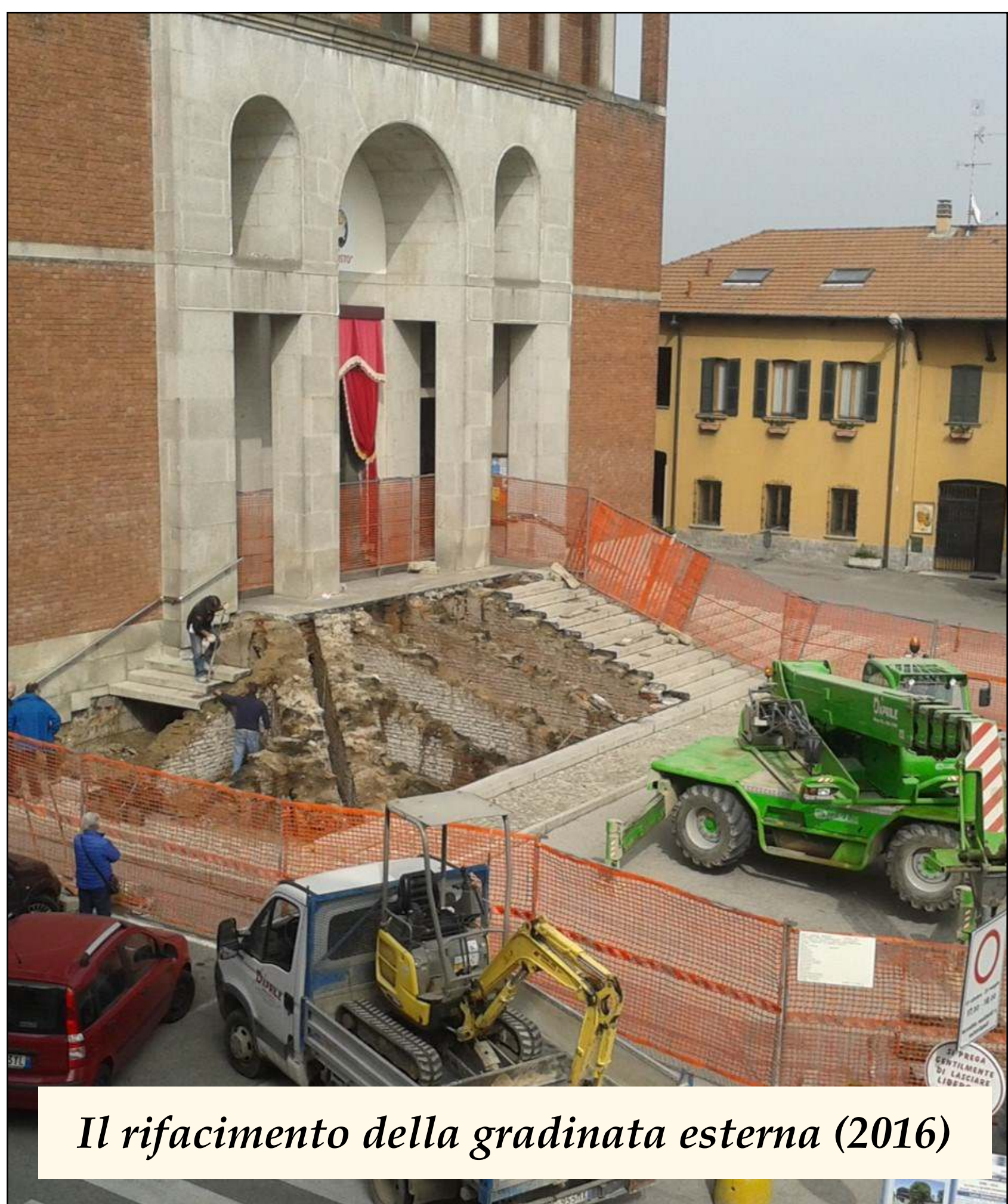
Rettore del Collegio Volta di Lecco e poi Parroco di Osnago, fa il suo ingresso a Verano Brianza l'8 dicembre 2007.

Programma e attua diversi **interventi** sul tetto della chiesa, fa scoprire le croci poste sulle pareti interne in occasione della Consacrazione, fa affiggere i portacandele, valorizza le stazioni della *Via Crucis*, acquista un nuovo organo.

Fa installare nella chiesa un impianto per la **ventilazione** e un nuovo sistema di **illuminazione**, **restaurare il battistero**, sistemare a nuovo la **gradinata esterna**, ripulire la **facciata** ed **eliminare le barriere architettoniche** all'ingresso laterale destro.

Interviene anche sulla Chiesa vecchia, con i lavori sul campanile per lo "smorzamento" delle vibrazioni, la rimessa a nuovo delle campane e l'installazione di un orologio a led.

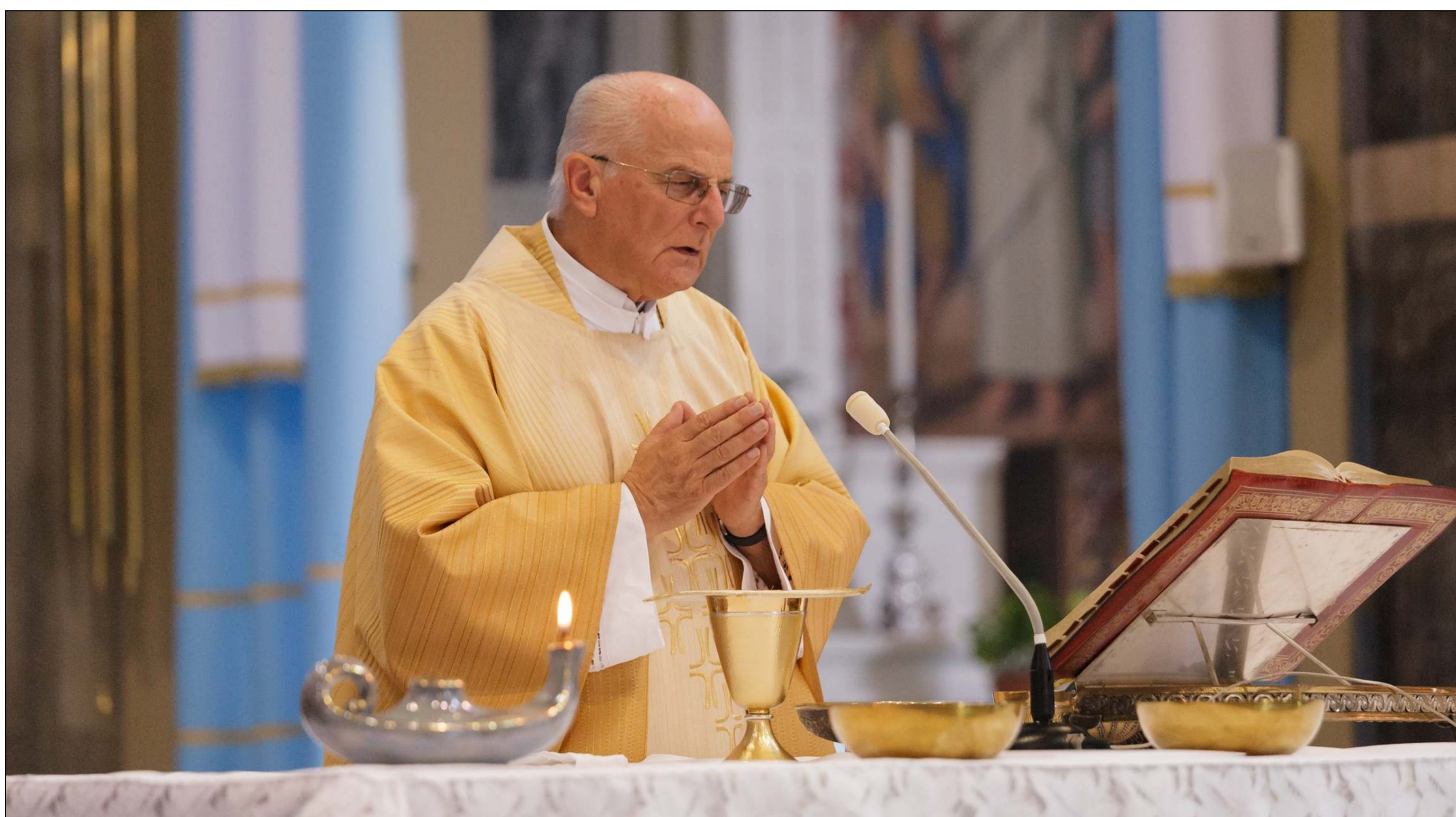
Nel 2020 don Giovanni diventa Parroco a Barlassina, dove rimane fino al 2023, anno in cui passa come vicario parrocchiale a Senna Comasco. Da qui torna alla casa del Padre il 12 maggio 2025. È sepolto a Dolzago.



Il rifacimento della gradinata esterna (2016)



Il Battesimo di Cristo (Eraldo Moscatelli)



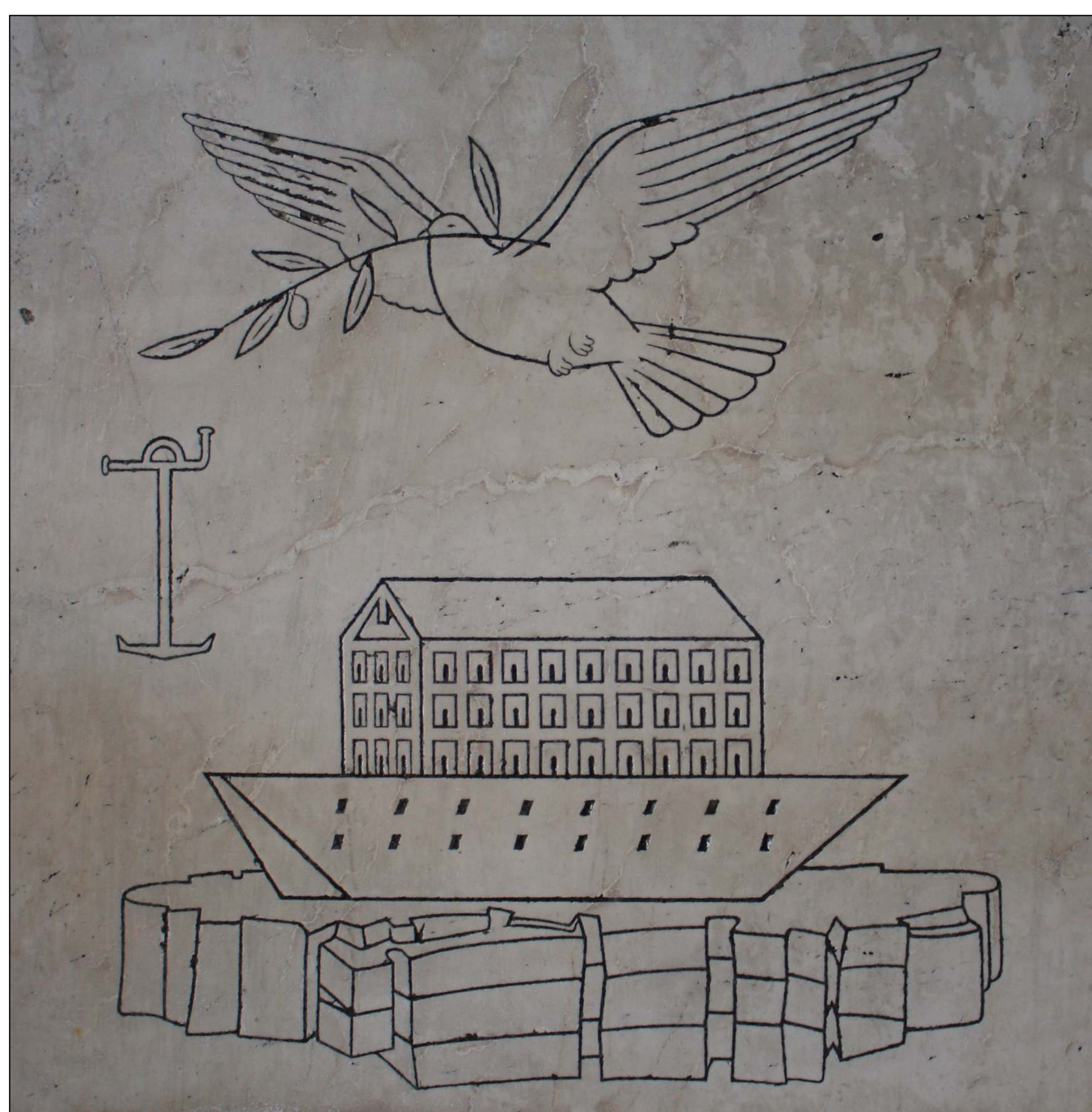
17. Le epigrafi commemorative nella chiesa



Epigrafe commemorativa collocata in prossimità dell'altare di san Giuseppe nel 1953, in occasione del cinquantesimo anno di Don Ambrogio De Micheli a Verano

*Cunctae Veranenses familiae
medium saeculum
fructiferae commorationis
Sac. Ambrosii De Micheli
grato animo recolentes
Divo Iosepho
familiarum patrono atque morientium
necnon militantis Ecclesiae protectori
altare hoc erigendum curaverunt
vivis tutelam
et defunctis intercessionem
Perpetim implorantes
MCMIII MCMLIII*

*"Tutte le famiglie di Verano, ricordando con animo riconoscente i cinquant'anni della fruttuosa dimora del sacerdote Ambrogio De Micheli [a Verano], fecero erigere questo altare a San Giuseppe, patrono delle famiglie e dei moribondi e protettore della Chiesa militante, implorando per sempre la custodia per i vivi e l'intercessione per i defunti.
1903-1953"*



La colomba dello Spirito Santo vola sulla chiesa nuova, collocata sull'Arca di Noè - a sinistra un'ancora paleocristiana, simbolo di speranza nella vita eterna e della croce



Epigrafe commemorativa collocata in occasione del Giubileo del 1950, nell'undicesimo anno del pontificato di papa Pio XII

